



PICCOLO ATLANTE *della* CORRUZIONE



EDIZIONE 2014-2015

Liceo Scientifico Statale Renato Caccioppoli

NAPOLI

IN COPERTINA:
ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>



A.N.A.C.

Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



ANALISI
INDICAZIONI
MOTIVAZIONI *anm*



la Repubblica.it

Piccolo Atlante



SPAC

**Liceo Scientifico Statale
Renato Caccioppoli
Napoli**

Introduzione

Il questionario

- **I nostri intervistati**
- **Che cos'è la corruzione**
- **Opinione generale sul fenomeno**
- **Percezione del fenomeno nel proprio quartiere e nella propria esperienza**
- **Proposte per arginare la diffusione del fenomeno sia in ambito politico sia nella prassi quotidiana**

Il caso di corruzione

I contributi degli studenti

Conclusione

Ringraziamenti

Introduzione

Le classi 1D, 3B e 4F del Liceo Scientifico Statale “Renato Caccioppoli” di Napoli sono state impegnate - insieme ad altri quattro istituti campani di istruzione di secondo grado - nel progetto nazionale “Il piccolo atlante della corruzione “, coordinato dalla dott. Beatrice Ravaglioli.

Il lavoro si è articolato in diverse fasi.

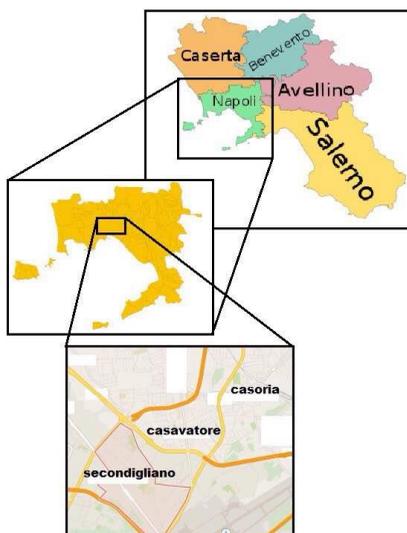
Inizialmente, si è proceduto alla lettura di fascicoli riguardanti l’argomento, a cui ha fatto seguito la discussione e l’approfondimento del fenomeno nei suoi vari aspetti.

Successivamente, siamo stati divisi in gruppi di lavoro e ognuno di essi ha proposto delle domande che , raccolte insieme, hanno dato vita alla proposta di questionario da consegnare al gruppo di coordinamento nazionale del progetto.

Nel mese di marzo abbiamo partecipato, insieme alle altre scuole coinvolte nel progetto, ad un incontro all’IPIA “Sannino” di Napoli al quale sono intervenuti: la coordinatrice e responsabile a livello nazionale del progetto dott.ssa Beatrice Ravaglioli; il prof. Alberto Vannucci, politologo e studioso del fenomeno dell’università di Pisa; il dott. Catello Maresca, magistrato della Procura di Napoli impegnato nella lotta alla corruzione; la giornalista del quotidiano “La Repubblica” Federica Angeli, che – da tempo impegnata in un’azione capillare di denuncia del fenomeno della corruzione nella zona di Ostia in modo particolare – è oggetto di intimidazioni e vive sotto scorta insieme alla sua famiglia; e il giovane cantautore napoletano Francesco Merloni, in arte “Maldestro”.

In questa sede sono stati consegnati alle scuole i questionari, frutto del lavoro degli studenti coinvolti e dell' Università di Pisa.

Per quanto riguarda il nostro liceo, al fine di “leggere” il fenomeno in modo quanto più realistico e vicino possibile alla realtà degli studenti, si è deciso di somministrare i questionari nelle zone limitrofe e da cui proviene, in massima parte, il nostro bacino di utenza, ovvero Casavatore, Casoria e Napoli; si precisa che, per quanto riguarda quest'ultima, ci si è limitati al quartiere di Secondigliano.



I territori dell' indagine

Le categorie a cui si è chiesto di compilare il questionario sono state in prevalenza il pubblico impiego, il commercio e gli studenti.

Dei 250 questionari distribuiti, ne sono ritornati compilati solo 184 di cui 4 bianchi.

Molti utenti, nonostante siano stati rassicurati sull'anonimato hanno dichiarato di aver smarrito il questionario o di non aver avuto tempo per rispondere alle domande. Dopo varie insistenze sono stati riconsegnati altri 24 questionari , che non sono stati tabulati perché i grafici erano già stati elaborati. I dati che seguono, quindi, si riferiscono a 179 questionari.

I dati raccolti sono stati tabulati con un foglio di lavoro Excel e illustrati attraverso dei grafici.

Il questionario

QUESTIONARIO ANONIMO SULLA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE IDEATO DALLE SCUOLE SUPERIORI DELLA CAMPANIA

Gentile cittadino,

la tua collaborazione consentirà agli studenti della Campania di partecipare a un progetto di studio sulla percezione della corruzione, finalizzato alla conoscenza del fenomeno e alla promozione della legalità e della responsabilità civile tra le nuove generazioni. Per la compilazione del Questionario non è richiesta alcuna informazione identificativa: il tuo contributo, pertanto, resterà totalmente anonimo. Grazie della partecipazione!

(Barra le tue risposte sulla lettera corrispondente.)

1) Sei... A. uomo B. donna

2) A quale fascia di età appartieni?

A. dal 18 ai 30 anni B. dai 31 ai 45 anni C. dai 46 ai 60 anni D. oltre i 60 anni

3) Hai figli? Sì / No

4) Abiti e/o lavori nel Comune di:

A. Santa Maria Capua Vetere B. Castellammare di Stabia C. Casavatore D. Casoria E. Napoli F. Altro

(specifica:_____)

5) Condizione lavorativa: A. Occupato stabile B. Precario C. Disoccupato

6) A quale categoria lavorativa appartieni?

A. Pubblico Impiego (Municipio, Circoscrizione, Poste, ASI, Aziende ospedaliere, operatori ecologici...)

B. Commercio (edicole, bar, farmacie, ristoranti, negozi, supermercati, mercati rionali...)

C. Artigianato (meccanici, carrozzieri, parrucchieri, restauratori, falegnami, tappezzeri...)

D. Imprenditoria privata (imprese edili, sportive, agricole, dello spettacolo, pompe funebri...)

E. Pubblica Sicurezza (Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale...)

F. Forze Armate (Carabinieri, Aeronautica Militare...) G. Docenti H. Studenti I. Clero L. Altro

7) Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?

A. Nulle B. Scarse C. Sufficienti D. Buone

8) Cos'è per te la corruzione? (max 2 risposte)

A. Un reato grave B. Una prassi illecita che va combattuta C. Una pratica necessaria in Italia
D. Una mentalità, una cultura E. Un modo più rapido e sicuro per raggiungere i propri obiettivi

9) Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, sono da considerarsi corruzione? (puoi barrare più risposte)

A. Ringraziare un dipendente pubblico con un regalo. B. Ringraziare un dipendente pubblico con un favore. C. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un regalo. D. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un favore. E. Ottenere un appalto pubblico offrendo finanziamenti ai partiti. F. Ottenere un appalto pubblico in cambio di assunzione lavorativa. H. Ottenere voti in cambio di favori. I. Assumere dietro raccomandazione. L. Assumere personale tra i componenti del proprio nucleo familiare senza seguire le

procedure previste. **M.** Assumere personale appartenente a partiti o forze politiche in cambio di privilegi.
N. Superare un concorso pubblico, una selezione di lavoro, ottenere un titolo di studio, una patente di guida, un certificato sanitario, etc... offrendo qualcosa in cambio.

10) **Cos'è per te la legalità?** (max 2 risposte)

A. Un diritto e un dovere B. Una possibilità, una scelta C. Un ostacolo D. Un sogno irrealizzabile

11) **Ritengo che l'etica sia:** A. Un insieme di comportamenti che è possibile trasmettere e imparare B. Un insieme di comportamenti innati, che alcune persone possiedono e altre no

12) **Come definiresti un corruttore?** (max 2 risposte)

A. Un cittadino come gli altri B. Una persona che si adegua al sistema C. Una persona che cerca di curare i propri interessi D. Un disonesto E. Un criminale

13) **Come definiresti un corrotto?** (max 2 risposte)

A. Una persona che si adegua, suo malgrado, alle regole del gioco B. Una persona che risolve problemi altrui altrimenti irrisolvibili C. Una persona che usa il proprio potere per arricchirsi D. Un criminale

14) **Come giudichi le persone che assistono inerti?** (max 2 risposte)

A. Sagge B. Timorose C. Opportuniste D. Indifferenti E. Incivili F. Colluse

15) **In quale area geografica d'Italia è maggiormente diffusa la corruzione?** A. Nord B. Centro C. Sud
D. Ugualmente diffusa in tutta Italia

16) **È più facile corrompere un uomo o una donna?** A. Un uomo B. Una donna C. Entrambi in uguale misura

17) **Un immigrato è più facile da corrompere rispetto a un cittadino italiano?** Sì / No
Se la tua risposta è no: A. L'italiano è più corruttibile B. Sono ugualmente corruttibili

18) **A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione:**

A. 5€ B. 50€ C. 100€ D. 500€ E. 1000€ F. Oltre 1000€

19) **Pensi che la corruzione sia più diffusa...**

A. Nelle classi sociali più abbienti B. Nelle classi sociali meno abbienti C. In entrambi in uguale misura

20) **Sei mai stato svantaggiato personalmente da atti di corruzione compiuti da altri?** Sì / No

Se sì, in che modo?

.....

.....

21) **Ritieni che la corruzione sia presente nel tuo Quartiere/Comune?** Sì / No

22) **Se sì, ti sembra un fenomeno...** A. Occasionale B. Frequente C. Abituale

23) **Negli ultimi anni ti sembra che sia...** A. Aumentata B. Invariata C. Diminuita D. Assente

24) **In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione?** (max 3 risposte)

A. Politica B. Pubblica Amministrazione C. Commercio D. Giustizia E. Sanità F. Istruzione
G. Artigianato H. Imprenditoria I. Edilizia L. Pubblica sicurezza M. Ristorazione N. Altro

(specifica:.....)

25) **Quale tra le seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa nel tuo Quartiere/Comune?** (max 3 risposte)

A. Chiedere/garantire un favore presso un ufficio pubblico B. Pagare/ ricevere una tangente per un appalto
C. Pagare una tangente per ottenere un lavoro D. Voto di scambio E. Clientelismo F. Pagare una tangente per evitare o ammorbidire controlli G. Pagare una tangente per ottenere permessi e licenze
H. Nessuna I. Altro

(specifica:.....)

26) Secondo te nel tuo Quartiere/Comune i casi di corruzione vengono denunciati? Sì / No / Non so

27) Sei mai venuto a conoscenza, direttamente o indirettamente, di un fatto di corruzione? Sì / No

Se sì, puoi raccontarlo?

.....

.....

28) Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fatto di corruzione?

A. E' doveroso denunciare l'accaduto alle autorità. B. E' inutile denunciare l'accaduto perché le autorità sono inefficienti. C. Non denuncierei l'accaduto per non mettermi in pericolo. D. Sarei disposto a denunciare l'accaduto solo anonimamente. E. Resterei indifferente. F. Chiederei qualcosa in cambio del mio silenzio.

29) Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?

Sì / No / Non so Se sì, che genere di favori?

.....

.....

30) A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente? A. Mai B. Raramente C. Spesso

31) Hanno mai coinvolto persone a te care? Sì / No / Non so

32) Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?

A. Rifiuterei l'offerta B. Accetterei per convenienza C. Accetterei mio malgrado per problemi economici
D. Fingerei di accettare e avviserei le autorità E. Denuncerei subito il fatto

33) Pensi che chi rifiuta una proposta corruttiva lo fa per: A. Senso etico B. Per rispetto del bene comune C. Per paura di essere scoperto

34) Credi che esistano casi in cui la corruzione è giustificabile? (max 3 risposte)

A. No, mai B. Sì, quando è un percorso obbligato (appalti, concorsi...) C. Sì, per ragioni di salute D. Sì, in caso di povertà E. Sì, quando la persona coinvolta è un amico o un parente F. Altro

(specifica:.....)

35) Pensi che in tempi di crisi sia accettabile pagare del denaro per ottenere un lavoro? Sì / No

36) Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione? (max 3 risposte)

A. Distrugge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri B. Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità C. Garantisce lavoro ai disonesti D. Rompe il patto sociale tra cittadini e Istituzioni E. Logora la fiducia reciproca e promuove l'individualismo F. Fa lievitare i prezzi al consumo e le tasse G. Diminuisce gli investimenti stranieri in Italia

37) Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico? Sì / No / Non so

38) Le strategie anticorruzione messe in atto in Italia sono efficaci?

- A. No, perché le istituzioni hanno altre priorità B. No, perché la corruzione non è percepita come un reato
C. No, perché i cittadini non si ribellano a questa pratica D. Sì, sono efficaci ma solo in parte E. Sì, sono efficaci

39) Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?

- A. Non è un mio problema B. È troppo radicata per essere estirpata C. Se ne sono testimone, mi faccio parte attiva per dissuadere comportamenti corruttivi

40) Quindi secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre un limite alla corruzione? Sì / No / Non so

Se sì, in che modo? (max 3 risposte)

- A. Essendo disposto a subire un danno pur di non cedere alla corruzione B. Denunciando, anche anonimamente C. Facendo ogni giorno il proprio dovere senza cercare di ottenere "percorsi preferenziali" nella propria vita D. Partecipando ad attività di volontariato dedicate alla diffusione della legalità E. Informandosi e informando gli altri F. Altro

(specifica:.....)

41) Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema? Sì / No / Non so

42) In che modo pensi si possano diffondere comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione? (max 3 risposte)

- A. Eliminando le disuguaglianze sociali B. Inasprendo le pene C. Premiando i Comuni e i cittadini che si distinguono per azioni meritevoli D. Attraverso i mass-media E. Solo attraverso la libera scelta del singolo di modificare i propri comportamenti negativi F. Educando alla legalità le nuove generazioni già a partire dalle scuole elementari G. Non si possono diffondere perché l'uomo è per natura egoista e mira al suo interesse.

43) Quali delle seguenti iniziative sono utili per prevenire la corruzione in Italia? (max 3 risposte)

- A. Rendere pubblici i bilanci dettagliati della Pubblica Amministrazione B. Ridurre al minimo la circolazione di denaro contante C. Più controlli, sanzioni e trasparenza anche nell'economia privata D. Togliere tutte le cariche ai corrotti E. Snellire la burocrazia e i procedimenti giudiziari F. Coinvolgere le Istituzioni europee G. Altro

(specifica:.....)

44) Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?

- A. Molto B. Poco C. Per niente

45) Quale modello educativo pensi sia più efficace per diffondere nei più giovani la cultura della legalità?

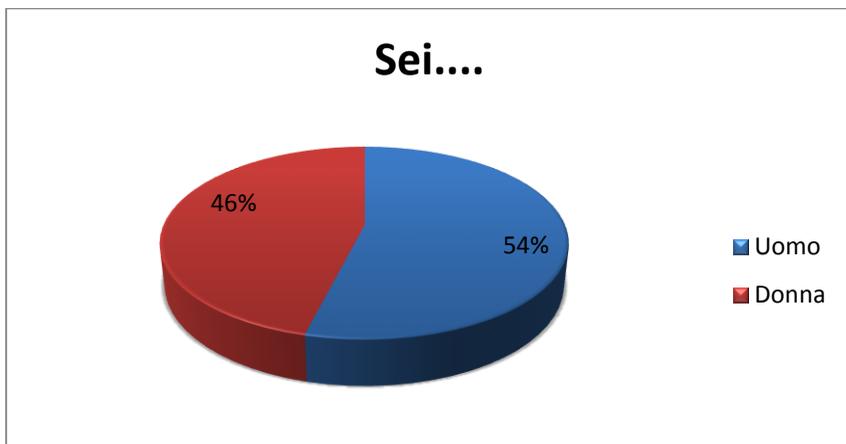
- A. L'esempio quotidiano degli adulti B. L'insegnamento delle regole e del rispetto dei propri doveri. C. Insegnare a riconoscere e rivendicare i propri diritti senza considerarli dei "favori" che prevedono una ricompensa D. Insegnare che è un vantaggio per ciascuno di noi una società in cui la legalità sia garantita a tutti.

46) Pensi che questa iniziativa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?

- A. È un'occasione formativa importante e deve essere estesa B. Non è efficace e può non essere replicata

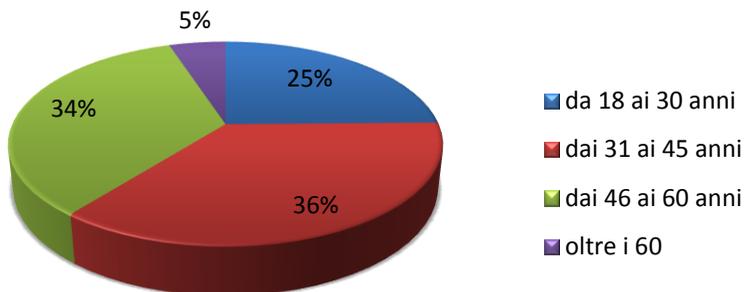
I nostri intervistati

I sei grafici che seguono ci presentano i nostri intervistati definendo chi siano, che lavoro svolgano, se abbiano figli, in quale area della città di Napoli risiedano.



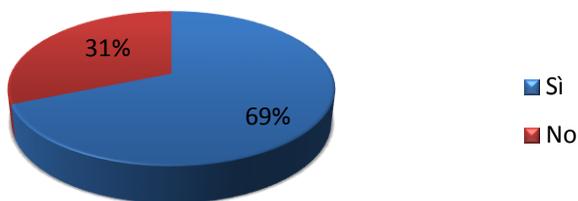
Uomo	96
Donna	82

A quale fascia di età appartieni?



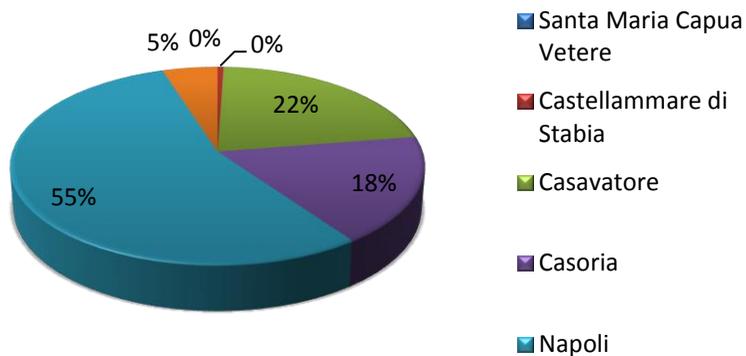
da 18 ai 30 anni	44
dai 31 ai 45 anni	64
dai 46 ai 60 anni	61
oltre i 60	9

Hai figli ?



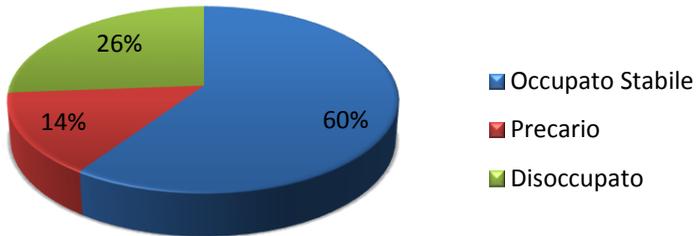
Sì	119	No	54
----	-----	----	----

Abiti e/o lavori nel Comune di:



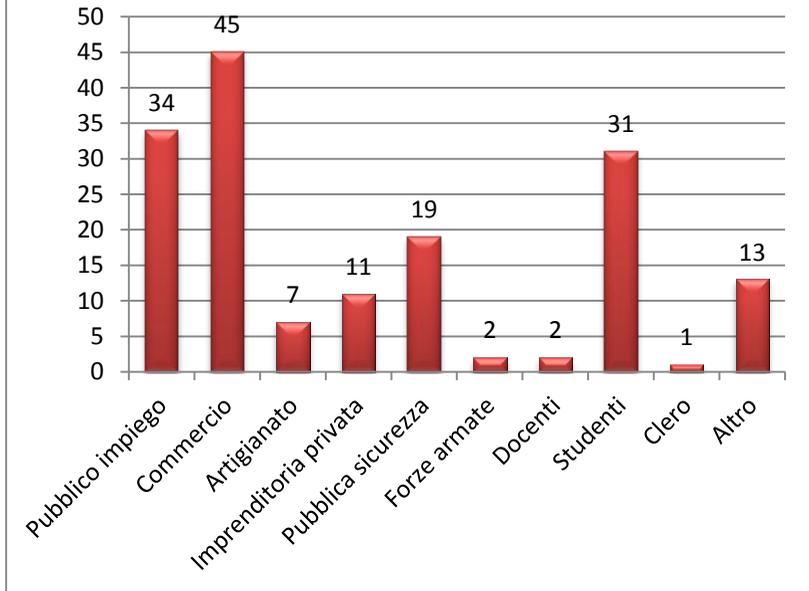
Santa Maria Capua Vetere	0
Castellammare di Stabia	0
Casavatore	40
Casoria	32
Napoli	100
Altro	9

Condizione lavorativa



Occupato Stabile	100
Precario	24
Disoccupato	44

A quale categoria lavorativa appartieni?



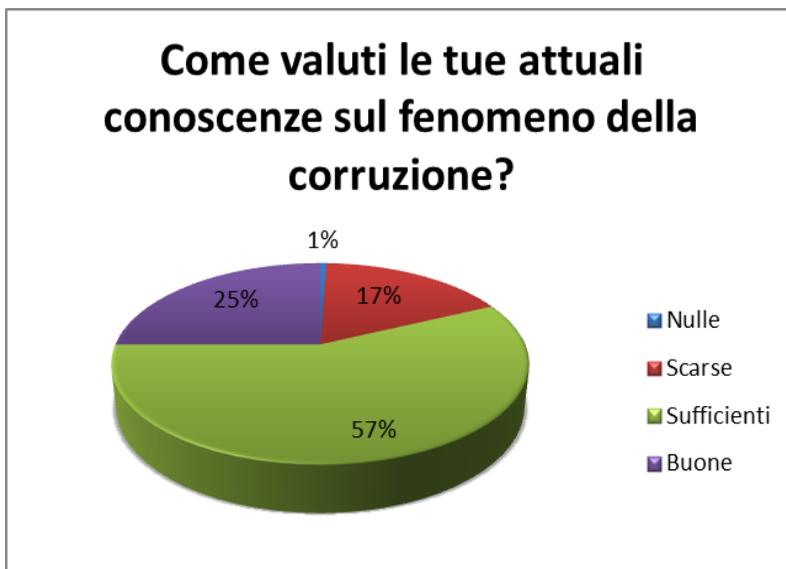
Pubblico impiego	21%
Commercio	27%
Artigianato	4%
Imprenditoria privata	7%
Pubblica sicurezza	11%
Forze armate	1%
Docenti	1%
Studenti	19%
Clero	1%
Altro	8%

I dati anagrafici ci hanno permesso di conoscere i nostri intervistati. Rileviamo una lieve differenza tra il sesso maschile (96 uomini) e quello femminile (82 donne).

Una quasi parità si evince tra la fascia d'età compresa dai 31 ai 45 anni e dai 46 ai 60 anni. La maggior parte delle persone che hanno contribuito alla partecipazione del questionario hanno risposto che hanno figli; 119 persone su 175, infatti, hanno almeno un figlio/a. I contributi al progetto, quindi, sono stati dati da persone che vivono la situazione della corruzione doppiamente, sia da parte dei loro figli sia dalla loro e, dunque, capiscono come la corruzione sia cambiata nel tempo e come, probabilmente, cambierà in futuro. Le aree interessate, in particolare sono state: Casoria, Casavatore e Napoli, per quest'ultima l'indagine è stata proposta nel solo quartiere di Secondigliano; mentre, solo il 5% degli intervistati proviene da altri territori. Rileviamo, poi, che il 18% abita/lavora a Casoria, il 22% a Casavatore e il 55% a Secondigliano. Le condizioni lavorative di coloro che hanno risposto al questionario sono le seguenti: il 60% è un occupato stabile, il 26% è un precario e il 14% è disoccupato. La maggior parte degli intervistati, quindi, ha un lavoro fisso e condizioni professionali ben precise. I risultati relativi all'ambito del lavoro dimostrano che la maggior parte degli intervistati appartiene alla categoria del commercio (27%). Riscontriamo una quasi parità nel settore del Pubblico impiego e degli studenti; pari, inoltre, sono gli ambiti relativi alle Forze armate, ai docenti e al clero(1%). L'8%, inoltre, non svolge nessuno dei lavori elencati.

Che cos'è la corruzione?

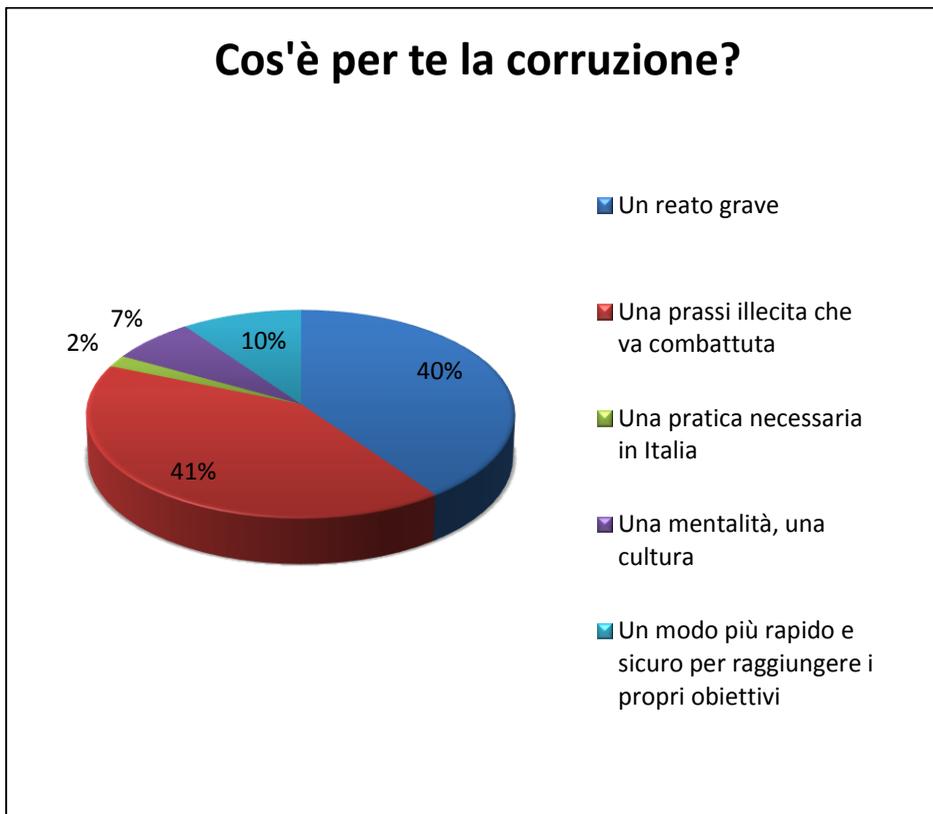
I grafici che seguono (domande 7 -14 del questionario) indicano il livello di conoscenza del fenomeno corruttivo da parte dei soggetti intervistati.



Nulle	1
Scarse	30
Sufficenti	98
Buone	43

La maggior parte degli intervistati ritiene di essere abbastanza informata sul fenomeno della corruzione, poiché il 57% degli intervistati reputa le proprie conoscenze attuali riguardo la corruzione sufficienti; il 25% degli intervistati le considera buone; solo 17% le reputa scarse e l'1% nulle. Nella lettura dei grafici successivi si evidenzia, però, che molte delle pratiche

corruttive non vengono considerate tali. Questo dato risulta, quindi, non pienamente rispondente alla realtà.



Una prassi illecita che va combattuta	112
Un reato grave	109

Un modo più rapido e sicuro di raggiungere i propri obiettivi	27
Una mentalità, una cultura	19
Una pratica necessaria in Italia	5

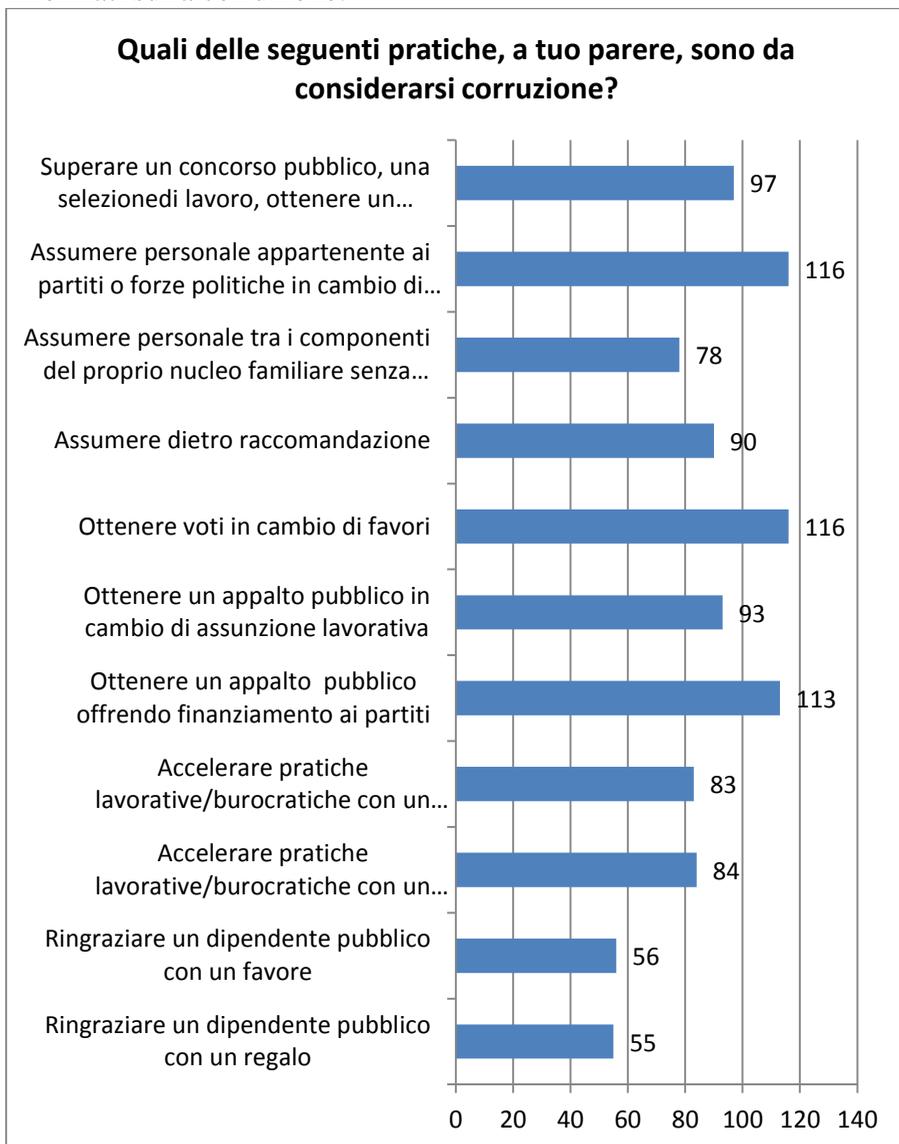
In questa domanda notiamo che un'alta percentuale degli intervistati, l'81% ritiene che la corruzione sia un'azione illegale da combattere. Questo dato confortante è controbilanciato dal 10% di coloro che la considerano una scorciatoia per raggiungere facilmente i propri obiettivi e dal 17% che pensano si tratti di una cultura. L'elemento di maggior rilievo, pur nella sua esiguità numerica, sembra essere il 2% degli intervistati che pensano che gli atti di corruzione siano una pratica necessaria in Italia. Questa percentuale è molto preoccupante perché dà la misura di quanto si attribuisca al contesto esterno e agli attori delle pratiche corruttive la responsabilità degli atti di corruzione. Nel grafico che segue (domanda 9) i soggetti intervistati non avevano un numero massimo di opzioni da barrare.

A noi sembra chiaro che ognuna delle voci indicate nel grafico e nella tabella che seguono corrispondano a pratiche corruttive.

Solo 22 intervistati su 179 hanno scelto di barrare tutte le risposte.

Il fatto che solo 55 persone hanno risposto che “ringraziare un dipendente pubblico con un regalo” è corruzione sembra

suggerire che gli intervistati non siano sufficientemente informati sulla corruzione.



Si riportano le varie opzioni che gli intervistati potevano scegliere, ordinandoli in senso decrescente

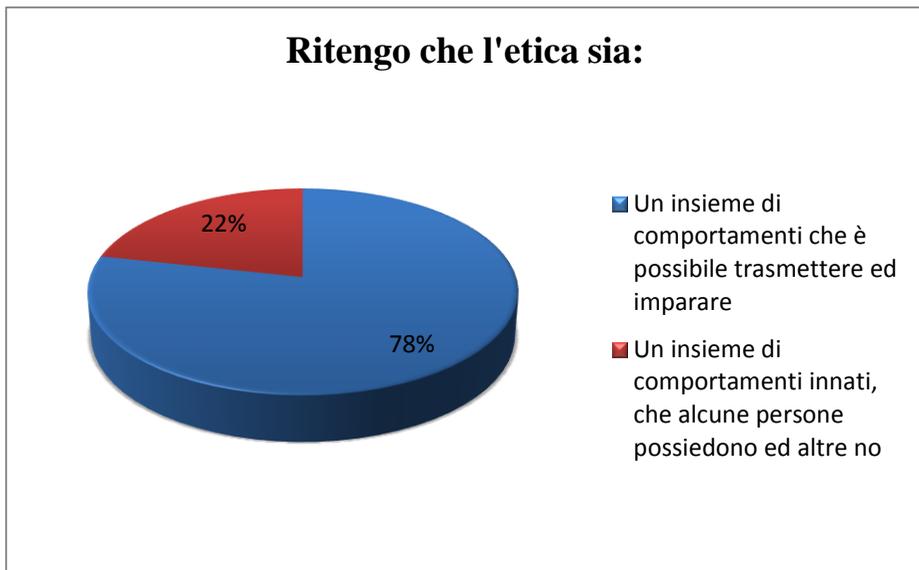
Assumere personale appartenente ai partiti o forze politiche in cambio di privilegi	116
Ottenere voti in cambio di favori	116
Ottenere un appalto pubblico offrendo finanziamento ai partiti	113
Superare un concorso pubblico, una selezione di lavoro, ottenere un titolo di studio, una patente di guida, un certificato sanitario, etc ...offrendo qualcosa in cambio	97
Ottenere un appalto pubblico in cambio di assunzione lavorativa	93
Assumere dietro raccomandazione	90
Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un regalo	84
Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un favore	83
Assumere personale tra i componenti del proprio nucleo familiare senza seguire le procedure previste	78
Ringraziare un dipendente pubblico con un favore	56



Un diritto e un dovere	146
Una possibilità, una scelta	36
Un ostacolo	3
Un sogno irrealizzabile	46

Da questo grafico possiamo rilevare che la maggior parte degli intervistati ritiene che la legalità sia un diritto/dovere, ma dobbiamo anche notare che 46 intervistati ritengono che essa sia un sogno irrealizzabile; dato, quest'ultimo, che, purtroppo, sembra essere indice di un generalizzato senso di sfiducia nella

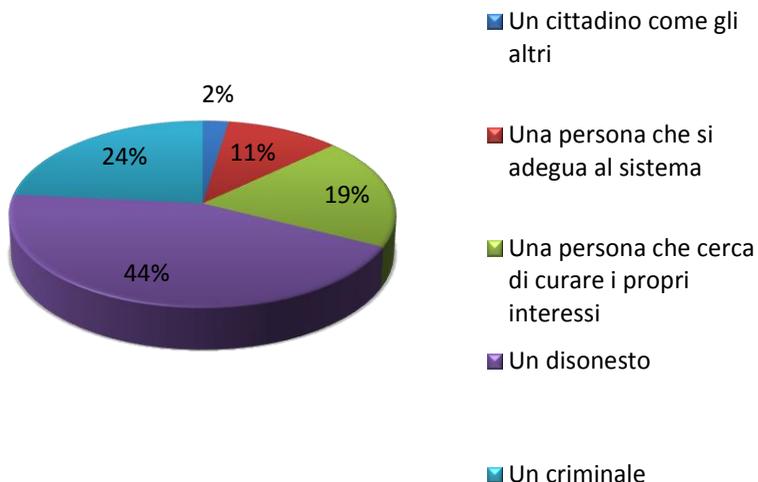
possibilità che ci si possa realmente imbattere in un cambiamento.



Un insieme di comportamenti che è possibile trasmettere ed imparare 127

Un insieme di comportamenti innati, che alcune persone possiedono ed altre no 35

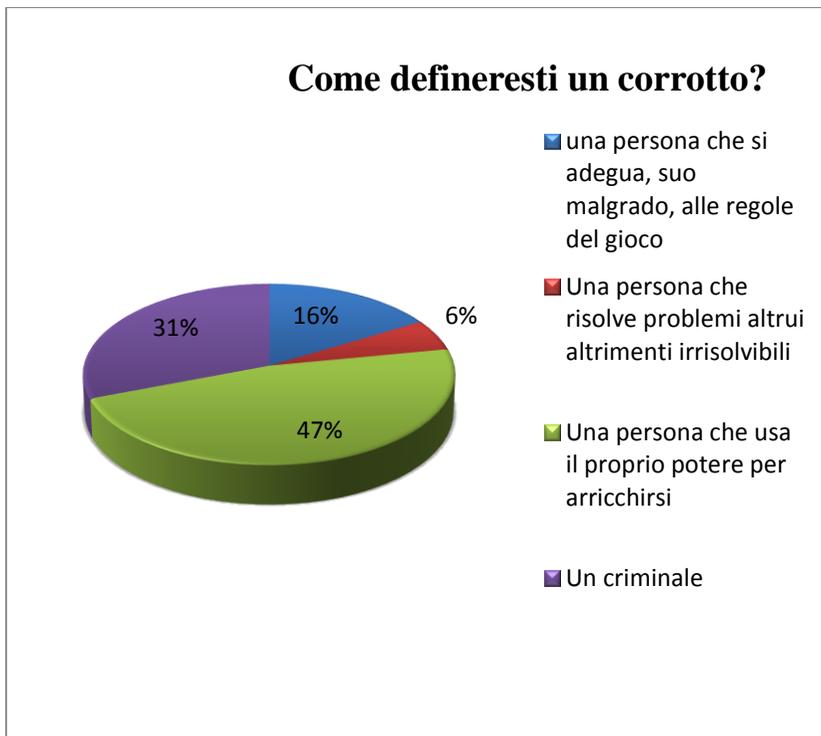
Come definiresti un corruttore?



Un cittadino come gli altri	7
Una persona che si adegua al sistema	31
Una persona che cerca di curare i propri interessi	56
Un disonesto	128
Un criminale	68

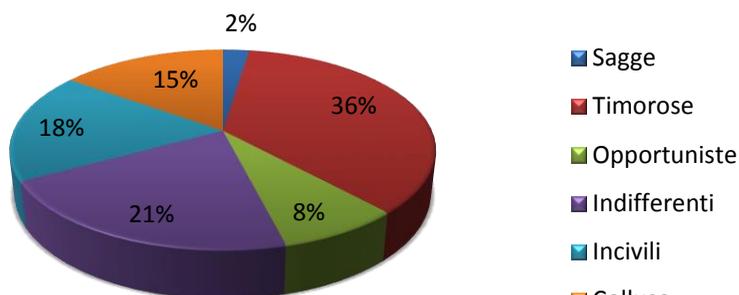
Positivo il dato relativo alla risposta “un disonesto”: 128 intervistati, infatti, identificano il fenomeno della corruzione con una pratica disonesta; preoccupanti, invece, i dati relativi alle risposte “una persona che si adegua al sistema” e “cura i

suoi interessi” perché esse non esprimono disvalore nei confronti di chi danneggia la società.



Una persona che si adegua, suo malgrado, alle regole del gioco	41
Una persona che risolve problemi altrui altrimenti irrisolvibili	14
Una persona che usa il proprio potere per arricchirsi	118
Un criminale	77

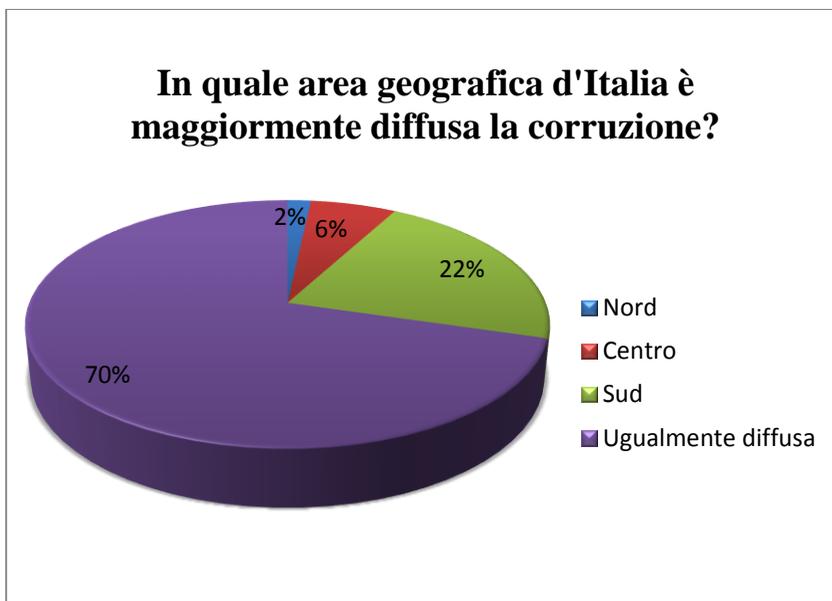
Come definiresti le persone che assistono inerti?



Sagge	6
Timorose	90
Opportuniste	20
Indifferenti	53
Incivili	45
Colluse	38

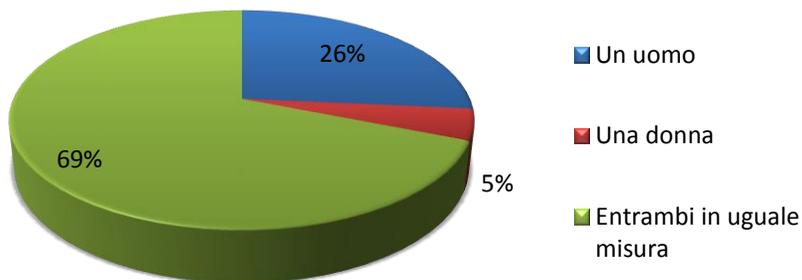
Le persone che non reagiscono denunciando il fenomeno della corruzione sono considerate persone timorose, incivili e che non si curano dell'interesse altrui. Il fenomeno della corruzione, in conclusione, sembra essere percepito come una pratica comune a chi usa il proprio potere per arricchirsi e a persone che assistono indifferenti.

Opinione generale sulla diffusione del fenomeno corruzione



Nord	3
Centro	11
Sud	38
Uguualmente diffusa	124

E' più facile corrompere un uomo o una donna?

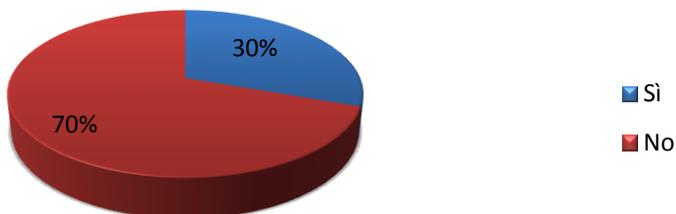


Un uomo	46
Una donna	8
Entrambi in uguale misura	120

Dai dati raccolti si evince che per la maggioranza degli intervistati non vi è differenza geografica relativamente alla diffusione della corruzione. Questa opinione generale risente sicuramente dell'effetto degli scandali, che coinvolgono la nostra società, avvenuti in diverse zone d'Italia.

Anche il genere o la nazionalità non fanno la differenza nella tendenza a lasciarsi corrompere : uomini e donne, italiani e immigrati sono considerati corruttibili in egual modo dalla maggioranza delle persone che hanno risposto al questionario

Un immigrato è più facile da corrompere rispetto un cittadino italiano?



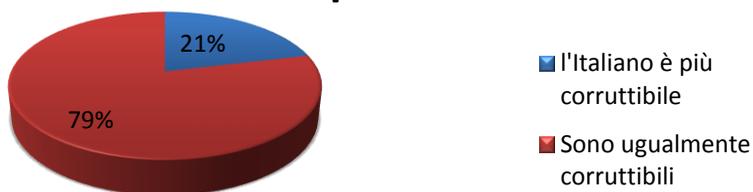
Sì

48

No

110

Se la tua risposta è no:



L'Italiano è più corruttibile

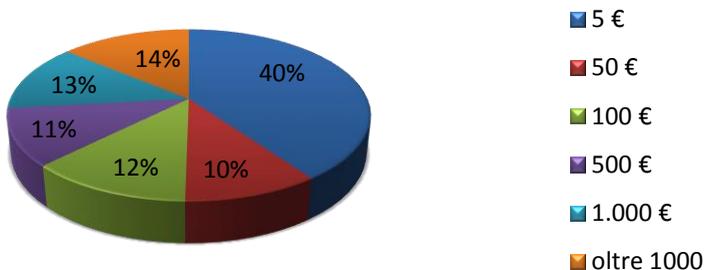
27

Sono ugualmente corruttibili

100

Dai dati forniti dai grafici si rileva che “il fascino” della corruzione non è legato alla nazionalità di un individuo.

A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione?



5 €	75
50 €	19
100 €	23
500 €	20
1.000 €	24
oltre 1000€	26

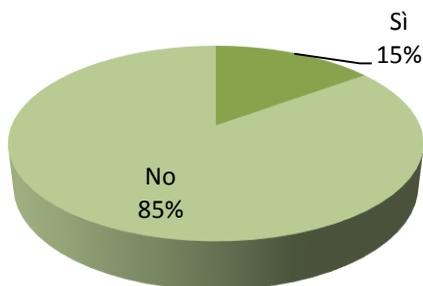
Dal grafico notiamo le diverse opinioni delle persone intervistate; la maggioranza delle persone crede che corrompere una persona con un regalo è sempre corruzione a prescindere dall'entità del regalo. Anche solo € 5,00 quindi, è corruzione: un "regalo" "è sempre un "regalo" a prescindere dall'entità della somma ricevuta.



Nelle classi sociali più abbienti	45
Nelle classi sociali meno abbienti	18
In entrambi in ugual misura	110

Il gruppo di persone intervistate ritiene che non vi sia differenza di classe sociale, né di area geografica di appartenenza, nella diffusione della pratica della corruzione; sono tutti corruttibili in egual misura.

Sei mai stato svantaggiato personalmente da atti di corruzione compiuti da altri?



Sì	25
No	142

Questo dato sembra essere in controtendenza, perché solo una piccolissima percentuale degli intervistati dichiara di aver subito gli effetti negativi di un atto corruttivo... reticenza a raccontare episodi del proprio vissuto? Dei 25 intervistati che ritengono di essere stati svantaggiati soltanto quattro persone specificano il torto subito

Sei mai stato svantaggiato personalmente da atti di corruzione compiuti da altri?

Intervistato 1

- *“Nella scuola perché si comprano i voti”*

Intervistato 2

- *“Ho perso un posto di lavoro perché è stato dato ad un altro”*

Intervistato 3

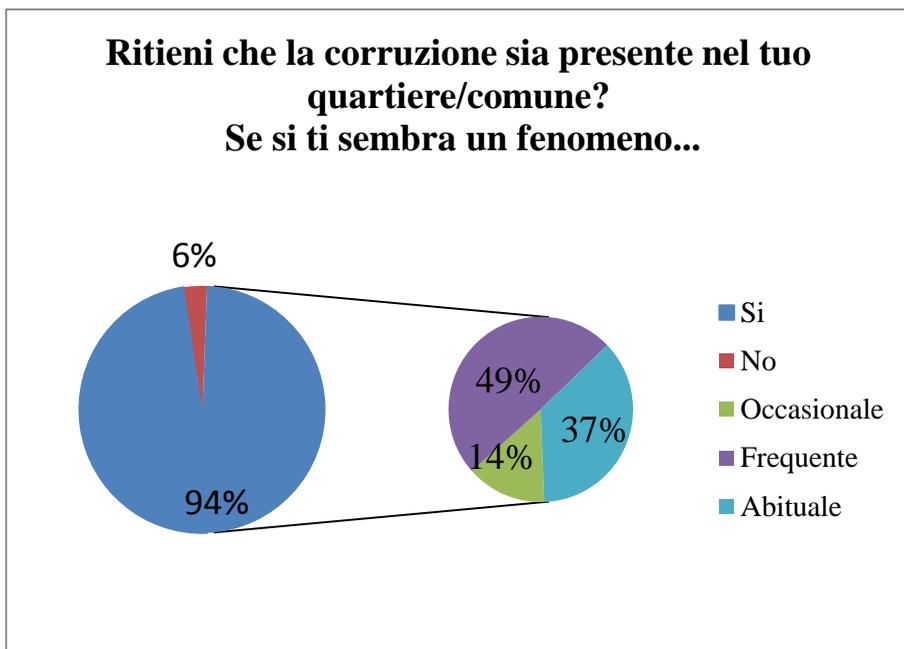
- *“Concorsi pubblici”*

Intervistato 4

- *“In ambito universitario durante gli esami”*

Due di queste risposte rimandano al mondo della scuola e dell'università e due all'accesso al lavoro (concorsi pubblici, mancata assunzione), realtà che, sicuramente, al pari di altre, sono “toccate” dal fenomeno della corruzione.

Percezione della corruzione nel proprio quartiere e nella propria esperienza



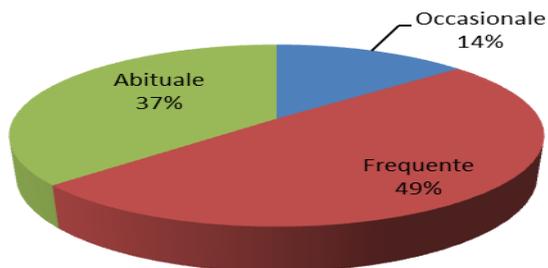
Sì

162

No

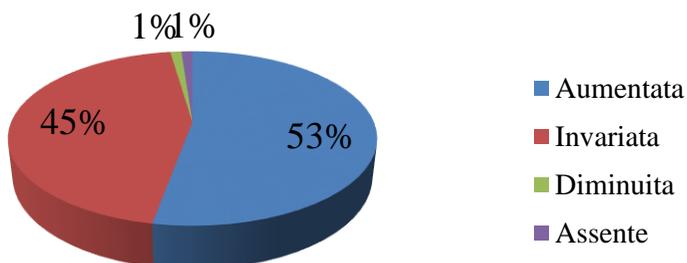
10

Se sì, ti sembra un fenomeno...



Occasionale	23
Frequente	81
Abituale	60

Negli ultimi anni ti sembra che sia...



Aumentata	91
Invariata	77
Diminuita	2
Assente	2

Dai dati risulta evidente che la maggioranza delle persone (94%) a cui è stato rivolto il questionario, nei comuni di Napoli (quartiere Secondigliano), Casavatore, Casoria ritiene che la corruzione è un fenomeno presente nel proprio quartiere. Per il solo 6% degli intervistati la corruzione non è presente nel luogo dove abita. Di questo 94%, il 49% crede che sia un fenomeno frequente. Il 37%, invece, ritiene che i casi di corruzione siano abituali. Analizzando il resto dei dati, la percentuale di persone che crede che la corruzione sia occasionale è del solo 14%.

A sottolineare il fatto che la corruzione sia un fenomeno presente nei quartieri degli intervistati, risalta il dato relativo all' aumento della corruzione, infatti per il 53% è un fenomeno in costante aumento, per il 45% la corruzione è invariata e per il solo 2% delle persone è diminuita o addirittura assente. In conclusione dai dati analizzati dei tre grafici si deduce che la corruzione è un problema molto diffuso nei comuni della regione Campania.

Nei due grafici che seguono gli intervistati potevano scegliere da una a tre risposte.



Politica	135
Pubblica amministrazione	95
Edilizia	53
Sanità	44
Giustizia	42
Impreditoria	28
Commercio	27
Istruzione	8
Ristorazione	3
Artigianato	2
Altro	5

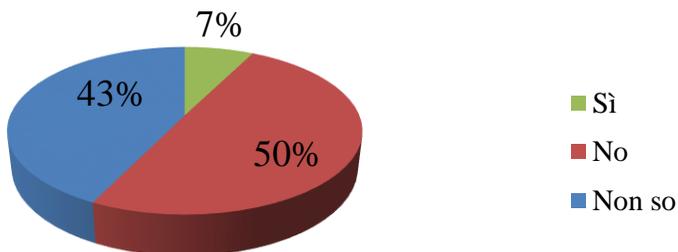
Il settore più corrotto risulta essere, secondo l'opinione degli intervistati, la politica, seguita, poi, dalla pubblica amministrazione e dall'edilizia. Dato in perfetta sintonia con le cronache recenti e confermato dalle risposte fornite nel grafico successivo che indicano come pratica illegale più diffusa il voto di scambio (87 risposte), nell'ambito della politica, seguita dalla pratica di pagare tangenti per permessi e licenze (71 risposte), di garantire un favore presso uffici pubblici (65 risposte) e pagare o ricevere una tangente per un appalto (63 risposte), nell'ambito del pubblico impiego e dell'edilizia.

Quale tra le seguenti pratiche illegali credi siano più diffuse nel tuo quartiere?



Voto di scambio	87
Pagare una tangente per ottenere permessi e licenze	71
Chiedere/garantire un favore presso un ufficio pubblico	65
Pagare/ricevere una tangente per un appalto	63
Pagare una tangente per evitare o ammorbidire controlli	43
Pagare una tangente per ottenere un lavoro	34
Clientelismo	25
Nessuna	4
Altro	3

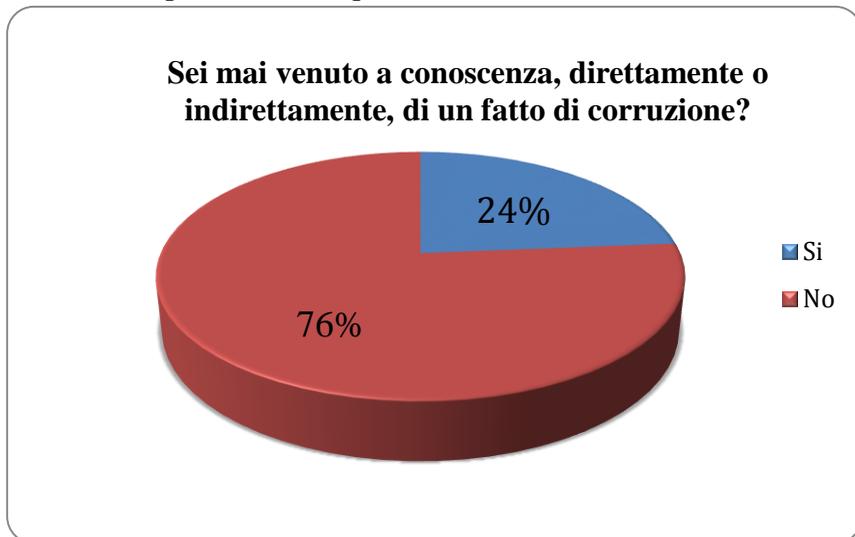
Secondo te, nel tuo quartiere/comune i casi di corruzione vengono denunciati?



Si	13
No	86
Non so	74

Analizzando i dati del grafico relativo alla denuncia dei casi di corruzione, il 50% afferma che la corruzione non sia un fenomeno che viene sempre denunciato, mentre per il 7% i casi di corruzione nei propri quartieri vengono denunciati. Il 43% delle persone intervistate dichiara di non sapere se i casi di corruzione vengano denunciati o meno. Da quest'ultima percentuale si evince la mancata presa di posizione dei

cittadini, la presenza, dunque, di omertà nella società odierna.



Si	41
No	132

Analizzando il grafico si evince che ben il 76% degli intervistati ha risposto di non aver mai assistito a un fatto di corruzione, a differenza del restante 24%. Tale esito dimostra la mancata presa di posizione da parte dei cittadini, l'omertà attraverso la quale pensano e agiscono all'interno della società moderna.

Agli intervistati è stato anche chiesto di raccontare eventualmente l'episodio di corruzione cui hanno assistito. Solo tre persone hanno scelto di rispondere. I tre intervistati hanno raccontato così la loro esperienza:

Intervistato 1

- *“Un amico ha pagato una tangente per superare dei test”*

Intervistato 2

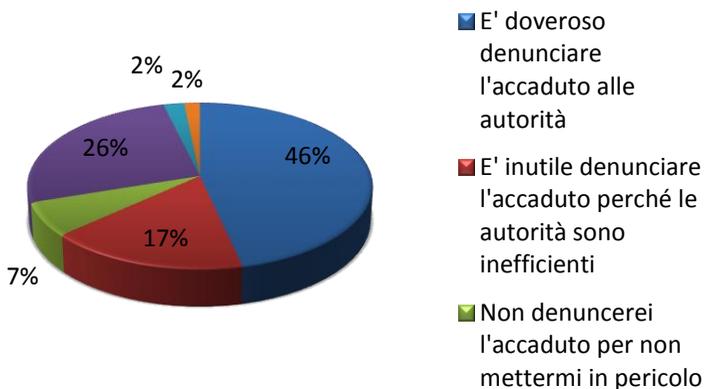
- *“Pagamento di soldi per ottenere un posto di lavoro all'Auchan”*

Intervistato 3

- *“I negozianti del mio quartiere sono costretti a pagare delle tangenti”*

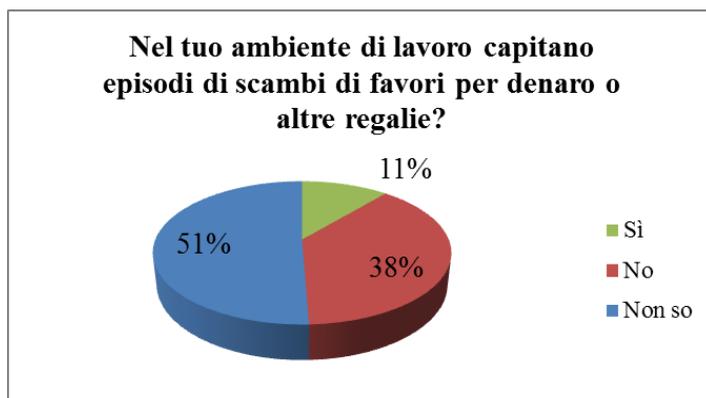
In queste tre risposte si nota che è soprattutto il mondo del lavoro ad essere coinvolto in pratiche di corruzione. È significativo che solo tre persone abbiano deciso di raccontare la loro esperienza, il che conferma ancora una volta il timore della gente ad esporsi in prima persona.

Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fatto di corruzione?



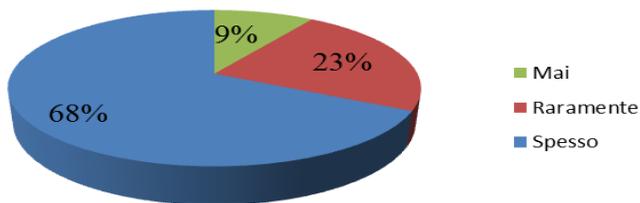
È doveroso denunciare l'accaduto alle autorità	85
Sarei disposto a denunciare l'accaduto solo anonimamente	48
È inutile denunciare l'accaduto perché le autorità sono inefficienti	31
Non denuncerei l'accaduto per non mettermi in pericolo	12
Resterei indifferente	

Ciò che si nota analizzando i dati è che sono consistenti le risposte caratterizzate dalla paura che la denuncia possa provocare, difatti, tra le persone che denuncerebbero, il 26% lo farebbe solo anonimamente ed il 7% non denuncerebbe affatto per non mettersi in pericolo. Un altro fattore che emerge è quello della rassegnazione, difatti il 17% degli intervistati non denuncerebbe l'accaduto perché pensa che le autorità siano inefficienti ed il 2% resterebbe indifferente.



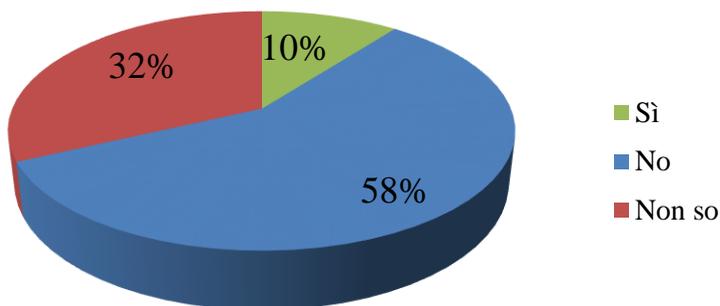
Si	18	
No	61	
Non so	81	

A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?



Mai	15
Raramente	37
Spesso	108

Hanno mai coinvolto persone a te care?



Sì	18	No	99	Non so	55
----	----	----	----	--------	----

Dai grafici relativi alle domande 29 e 30 si deduce che più della metà delle persone a cui è stato sottoposto il questionario (51%), non sa se sul proprio posto di lavoro si siano mai verificati atti di corruzione. Il 38% afferma che non sono mai avvenuti fenomeni corruttivi e il solo 11% ammette che atti di corruzione si sono verificati sul proprio posto di lavoro. Analizzando con cura i dati del grafico relativo alla domanda 30, appare evidente come le persone siano restie ad ammettere che nel proprio luogo di lavoro si commettano atti di corruzione; infatti il 68% dichiara che, secondo la propria opinione, si verificano spesso atti illeciti sul luogo di lavoro, ma le stesse persone nella domanda precedente affermano di non sapere se la corruzione contamina anche il loro ambiente di lavoro. Nel grafico relativo alla domanda 30 appaiono anche altre percentuali: le persone secondo cui la corruzione sia un fenomeno raro sono pari al 23%, mentre il restante 9% sostiene che casi di corruzione non avvengano mai. Anche da questi dati si deduce che c'è una forte omertà nella società e tra gli intervistati. Questa omertà si riscontra anche nel grafico 31, dove alla domanda "Hanno mai coinvolto persone a te care?", il 32% dichiara di non sapere se i propri cari siano stati coinvolti in atti illeciti, il 58% afferma di no e il solo 10% ammette il coinvolgimento dei propri cari in qualsiasi tipo di fenomeno corruttivo.

Coloro che hanno risposto positivamente alla domanda "Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?" hanno anche indicato quali sono le tipologie di favori più diffuse.

Gli intervistati hanno risposto come segue:

Intervistato 1

- *“Favori per velocizzare pratiche burocratiche”*

Intervistato 2

- *“Donazione del denaro in cambio del disbrigo più rapido di pratiche amministrative”*

Intervistato 3

- *“Una ragazza faceva sesso con il boss e mi scavalcò”*

Intervistato 4

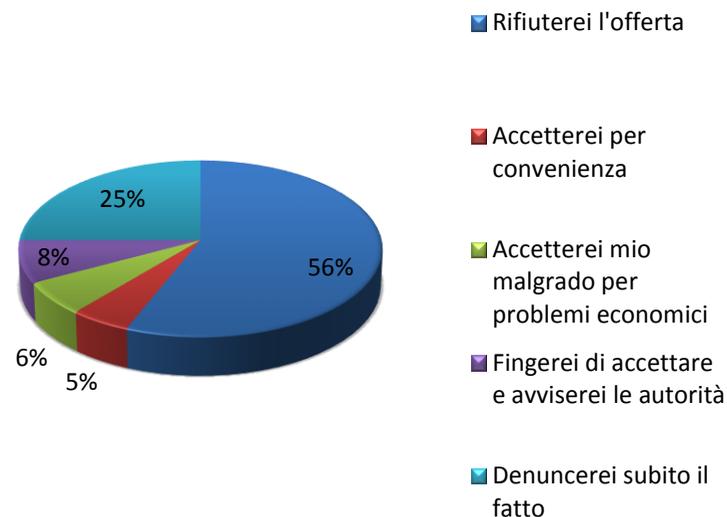
- *“Alleggerimento del carico lavorativo; ammissione nelle forze armate e polizia”*

Intervistato 5

- *“Scambi di mazzette per avvertire eventuali affari di stoffa o quant'altro”*

Da questi dati si evince che le tipologie di pratiche corruttive più diffuse risultano essere quelle funzionali ad accelerare pratiche amministrative, quelle funzionali ad ottenere un posto di lavoro o a ricevere, anzitempo, informazioni utili.

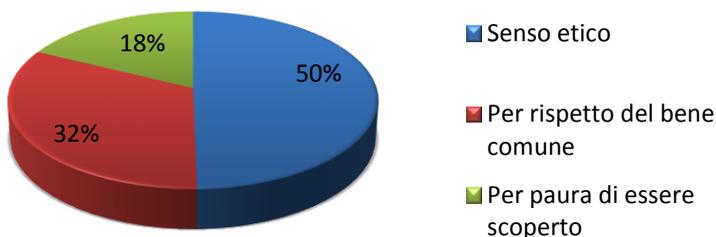
Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?



Rifiuterei l'offerta	101
Accetterei per convenienza	9
Accetterei mio malgrado per problemi economici	11
Fingerei di accettare e aviserei le autorità	14
Denuncerei subito il fatto	45

Dai dati emerge che la maggior parte delle persone (56%) rifiuterebbe un'offerta di denaro in cambio di un favore, di una "cortesia", solo l'11% afferma che accetterebbe per convenienza o per esigenze economiche. Se il 56% delle persone fosse veramente disposto a rinunciare ad una proposta del genere, l'Italia, probabilmente, oggi, non sarebbe tra i paesi più corrotti in Europa. Solo il 25% degli intervistati, trovandosi di fronte a una proposta di corruzione, denuncierebbe il fatto. Ciò fa comprendere che la gente, pur essendo contraria alla corruzione, non ha il coraggio di denunciare per timore delle conseguenze, un timore che l'8% delle persone non nasconde ammettendo che fingerebbe di accettare il denaro per, poi, avvisare le autorità. Paura di denunciare, paura di rischiare la vita, paura di avere paura!

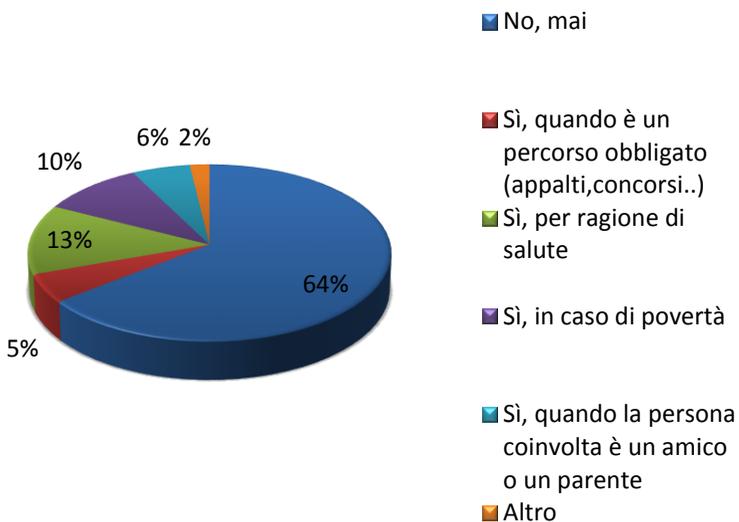
Pensi che chi rifiuta una proposta corruttiva lo fa per:



Senso etico	87
Per rispetto del bene comune	57
Per paura di essere scoperto	31

Dai dati emerge che la metà delle persone a cui è stato sottoposto il questionario (50%) pensa che chi rifiuta una proposta di corruzione lo faccia per un proprio senso etico. Il 32%, invece, pensa che chi rifiuta lo faccia per rispetto del bene comune. La maggioranza quindi crede ancora in un paese rispettoso dell'etica personale e del bene comune. La risposta più sincera e vera, però, sembra quella data dalla minoranza delle persone (18%) la quale ritiene che il rifiuto delle pratiche corruttive sia dovuto alla paura di essere scoperti.

Credi che esistano casi in cui la corruzione è giustificabile?



No, mai	136
Si, quando è un percorso obbligato (appalti, concorsi..)	11
Si, per ragioni di salute	27
Si, in caso di povertà	21
Si, quando la persona coinvolta è un amico o un parente	12
Altro	4

Dai dati emerge che la maggioranza delle persone a cui è rivolto il questionario (64%) afferma che non esistono mai casi in cui la corruzione è giustificabile. Nelle minoranze possiamo, però, notare che il 13% sostiene che la corruzione sia giustificabile per ragioni di salute, mentre il 10% per ragioni economiche. Ciò è testimonianza di quanto il fenomeno della corruzione sia legato alla crisi economica e sociale italiana.

Il 6%, invece, sostiene che la corruzione è giustificabile nel caso in cui la persona coinvolta sia un parente o un amico ignorando il fatto che l'agevolazione per amici o familiari è da sempre stata un ostacolo per gli obiettivi altrui ed è una delle forme di corruzione più diffuse nel nostro paese. Alla richiesta di specificare in quali casi sia giustificabile la corruzione, una sola persona risponde dicendo: *“I tempi di attesa per una visita medica sono lunghi e quindi si ricorre a delle conoscenze”*.

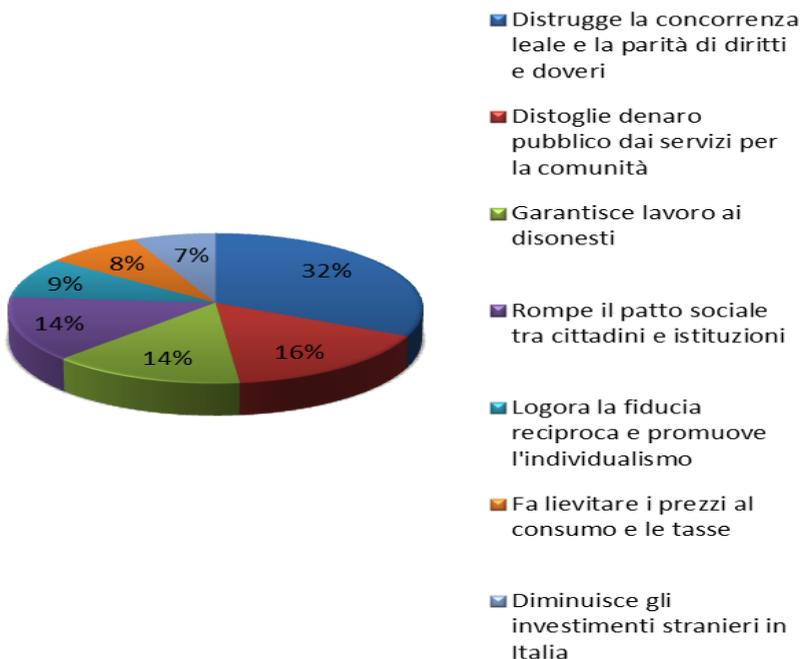
Da questo commento si evince che le pratiche corruttive sono spesso un mezzo cui si ricorre per sopperire alle mancanze di uno Stato che non funziona come dovrebbe.



Si	21	No	147
----	----	----	-----

Dai dati emerge che molto più della metà di coloro ai quali è stato consegnato il questionario (88%) afferma che non sia accettabile pagare denaro per ottenere lavoro nonostante i tempi di crisi. Ciò non vuol dire che chi pensa che pagare per ottenere qualcosa sia moralmente sbagliato alla fine non lo faccia. Solo il 50% degli intervistati, infatti, come visto nel grafico precedente, pensa che chi rifiuta un'offerta di corruzione lo faccia per un senso etico. A volte il bisogno di lavoro, il bisogno di cibo, il bisogno di denaro, il dovere di portare avanti una famiglia contano molto di più del senso etico di un individuo che si trova costretto a fare qualcosa che lui stesso reputa sbagliato ma che, in un paese dove le cose funzionano così, è purtroppo necessario. D'altro canto, circa il 12% ha risposto che alcuni episodi di corruzione possono essere giustificati e che, per ottenere un lavoro, si possa talvolta pagare denaro.

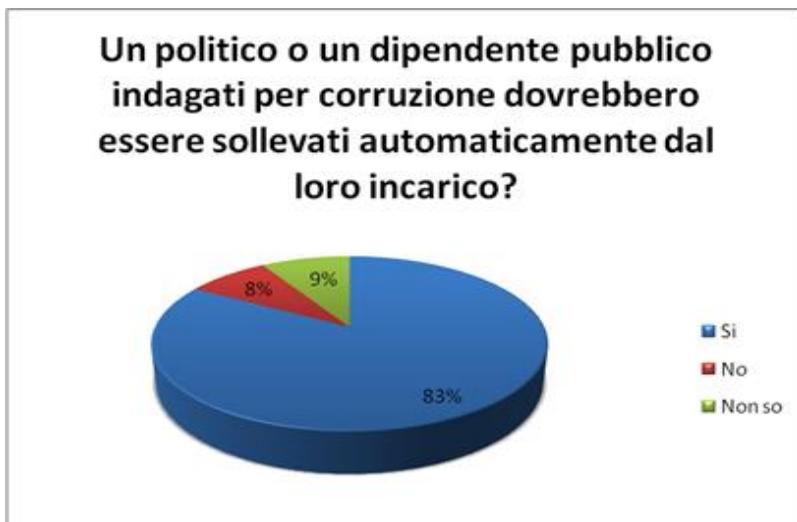
Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione?



Distrukge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri	130
Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità	65
Garantisce lavoro ai disonesti	57
Rompe il patto sociale tra cittadini e istituzioni	56
Logora la fiducia reciproca e promuove l'individualismo	36
Fa lievitare i prezzi al consumo e le tasse	32
Diminuisce gli investimenti stranieri in Italia	28

Dai dati si rileva che la maggioranza delle persone (32%), a cui è rivolto il questionario, sostiene che il principale danno causato dalla corruzione sia la distruzione della concorrenza leale e della parità di diritti e doveri. Dunque questo fenomeno, per molti, influisce sull'uguaglianza sociale, ostacolando la possibilità di un vero esercizio della democrazia. A sottolineare come il valore della democrazia sia in discussione ci sono anche le altre percentuali: il 14% sostiene che la corruzione garantisce lavoro ai disonesti, un altro 14 % è sicura il fenomeno rompa il patto sociale tra cittadini e istituzioni. Solo il 7% individua come conseguenza dannosa del fenomeno la diminuzione degli investimenti stranieri in Italia. Questo non perché si tratti di una conseguenza meno grave ma, probabilmente, perché si tratta di una conseguenza non immediatamente percepibile, i cui effetti sui singoli si manifestano solo a distanza di tempo.

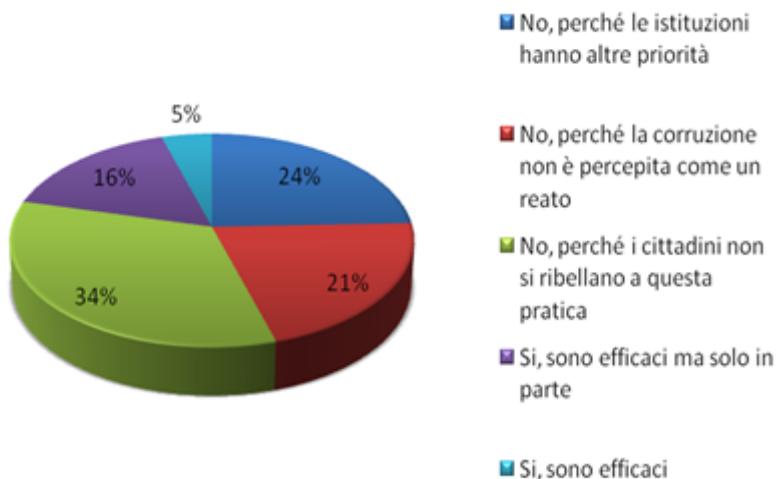
Proposte per arginare la diffusione del fenomeno sia in ambito politico sia nella prassi quotidiana



Si	144
No	14
Non so	15

Alla domanda “un politico o un dipendente pubblico indagato per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico?” l’83% degli intervistati afferma che coloro i quali operano in ambiente politico e pubblico dovrebbero essere sollevati automaticamente dal proprio incarico. Questo è un dato positivo poiché dimostra la volontà, l’intenzione di ciascun cittadino di contrastare qualsiasi episodio di corruzione. L’8%, invece, sostiene il contrario mentre il 9% risponde di “non sapere”. Ancora una volta, quindi, notiamo, seppure in percentuali minori, uno scarso interesse nei confronti del problema della corruzione.

Le strategie anticorruzione messe in atto in Italia sono efficaci?



No, perché le istituzioni hanno altre priorità 43

No, perché la corruzione non è percepita come un reato 37

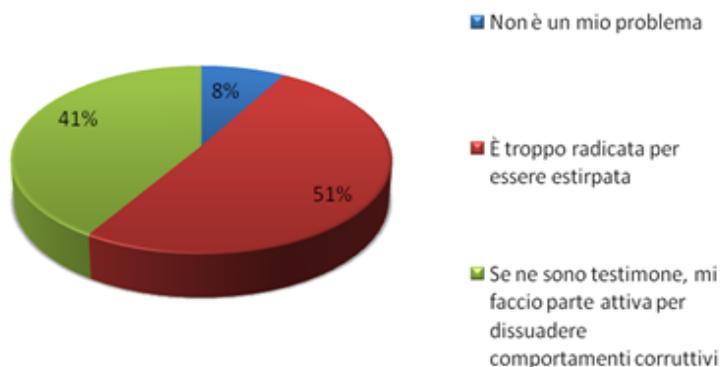
No, perché i cittadini non si ribellano a questa pratica 59

Si, sono efficaci ma solo in parte 29

Si, sono efficaci 8

Alla domanda “le strategie anticorruzione messe in atto in Italia sono efficaci?” il 5% degli intervistati sostiene che in Italia le tecniche per combattere la corruzione sono efficaci. Il 16% afferma che esse sono efficaci solo in parte. Il 79%, invece, non crede nell’efficacia delle strategie anticorruptive. Le motivazioni di questa mancata fiducia sono varie: una parte attribuisce l’inefficacia delle strategie anticorruptive alla scarsa ribellione dei cittadini, una parte a non percepire la corruzione stessa come un reato, una parte ritiene che le istituzioni abbiano altre priorità da perseguire.

Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?



Non è un mio problema 14

È troppo radicata per essere estirpata 86

Se ne sono testimone, mi faccio parte attiva per dissuadere comportamenti corruttivi 70

Dai dati emerge che poco più della metà degli intervistati (51%) ritiene impossibile combattere la corruzione, poiché troppo difficile da estirpare dalla nostra società. Riscontriamo, quindi, una mancata fiducia dei cittadini. Il 41%, invece, sostiene che sia possibile combattere la corruzione mantenendo un atteggiamento morale integro, dissuadendo comportamenti corruttivi. L'8% sostiene che non è proprio problema combattere la corruzione. Questo è alquanto grave, poiché emerge ancora una volta quel sostrato di indifferenza nel quale è immerso il nostro paese. Alcuni preferiscono “lavarsene le

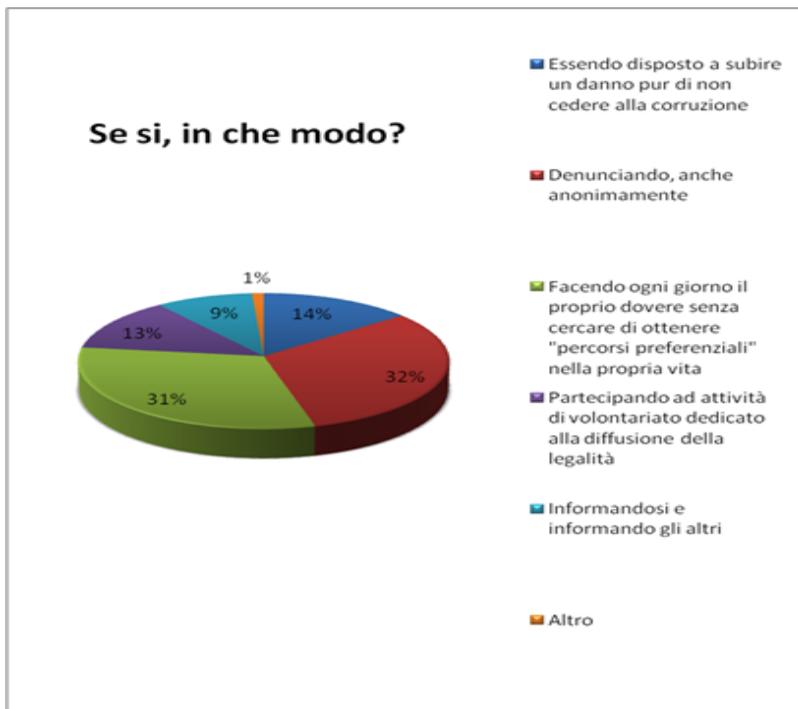
mani” anziché partecipare attivamente a questa lotta difficile ma non impossibile.



Si	104
No	33
Non so	37

Alla domanda “Secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre limite alla corruzione?” il 60% risponde che è possibile che un cittadino combatta attraverso i suoi comportamenti quotidiani. Più della maggioranza, quindi, ritiene che sia bastevole mantenere un atteggiamento morale integro per porre limite alla corruzione. Il 19%, invece, sostiene il contrario. Notiamo, quindi, da parte

di questi una mancata fiducia nelle proprie capacità. Il 21% risponde di non sapere.



Essendo disposto a subire un danno pur di non cedere alla corruzione 39

Denunciando, anche anonimamente 87

Facendo ogni giorno il proprio dovere senza cercare di ottenere "percorsi preferenziali" nella propria vita 86

Partecipando ad attività di volontariato dedicate alla diffusione 35

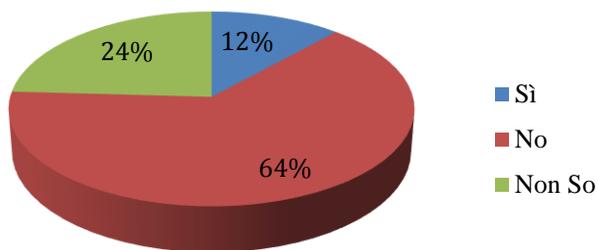
della legalità

Informandosi e informando gli altri 25

Altro 3

Tra il 60% degli intervistati, che ha affermato di poter combattere la corruzione anche come semplici cittadini, il 32% confida nell'efficacia delle denunce. Notiamo che il 45% degli intervistati dichiara che basterebbe mantenere un atteggiamento integro moralmente anche a dispetto delle circostanze (infatti il 31% risponde che basterebbe fare ogni giorno il proprio dovere, senza cercare di ottenere percorsi preferenziali, e il 14% risponde che non si dovrebbe cedere assolutamente alla corruzione). Una minoranza confida, invece, in un atteggiamento più attivo e propositivo (infatti il 13% crede nell'attività di volontariato, funzionale alla diffusione della legalità e il 9% confida nell'informazione propria e altrui).

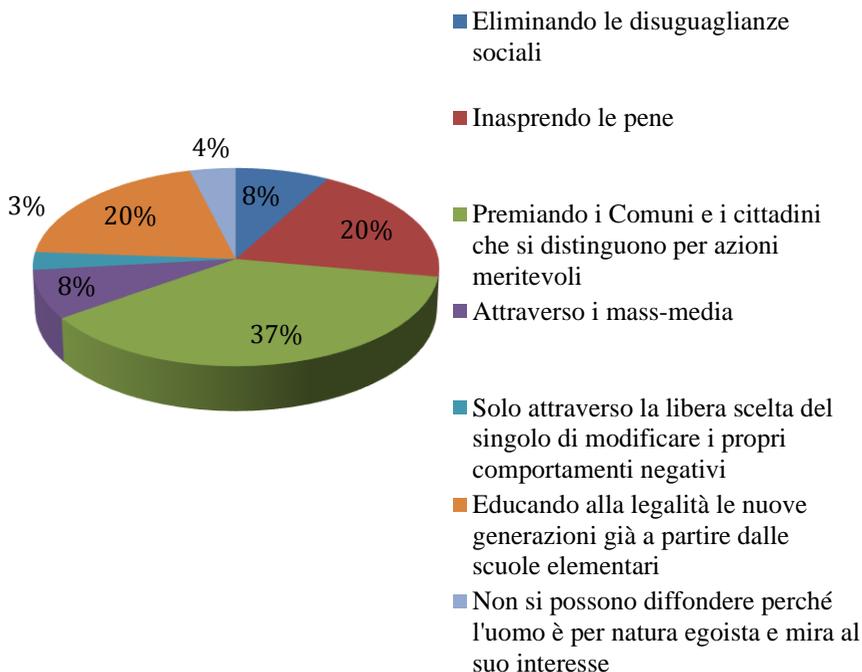
**Secondo te, i cittadini italiani
sono sufficientemente
sensibilizzati su questo tema?**



Si	20
No	109
Non so	41

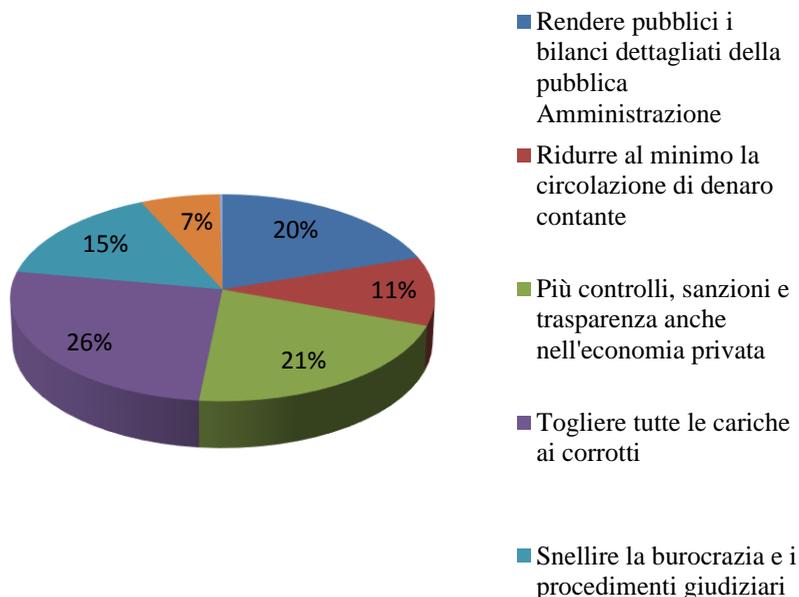
Alla domanda sopra riportata, circa la metà degli intervistati risponde che c'è una sufficiente sensibilizzazione da parte dei cittadini italiani sul tema della corruzione. Dunque, in quanto vicini alla causa, gli italiani dovrebbero rifiutare qualsiasi proposta di corruzione, tuttavia alcune statistiche dimostrano che in Italia il tasso di corruzione è molto alto, tanto da primeggiare rispetto agli altri paesi europei. E' bene quindi affermare che uno dei problemi nel nostro paese è proprio la mancanza di consapevolezza da parte dei cittadini, che purtroppo non sanno che molti italiani sono i primi ad essere coinvolti in episodi di corruzione. Fortunatamente, però, circa il 64% riconosce il problema, sostenendo che gli italiani non sono abbastanza sensibilizzati. Solo il 24% risponde che "non sa". Ancora una volta quindi notiamo una scarsa conoscenza non solo del reato della corruzione in sé, ma anche sull'approccio che le persone hanno sul fenomeno stesso.

In che modo si possono diffondere comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione?



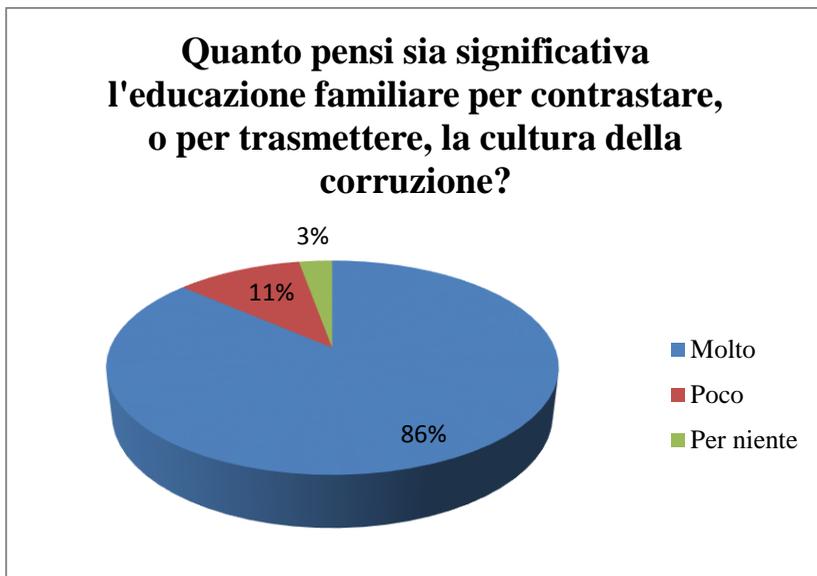
Educando alla legalità le nuove generazioni già a partire dalle scuole elementari	110
Inasprendo le pene	109
Premiando i Comuni e i cittadini che si distinguono per azioni meritevoli	53
Eliminando le disuguaglianze sociali	45
Attraverso i mass-media	44
Non si possono diffondere perché l'uomo è per sua natura egoista e mira al suo interesse	22
Solo attraverso la libera scelta del singolo di modificare i propri comportamenti negativi	16

Quali delle seguenti iniziative sono utili per prevenire la corruzione in Italia?



Rendere pubblici i bilanci dettagliati della pubblica Amministrazione	85
Ridurre al minimo la circolazione di denaro contante	46
Più controlli, sanzioni e trasparenza anche nell'economia privata	90
Togliere tutte le cariche ai corrotti	112
Snellire la burocrazia e i procedimenti giudiziari	66
Coinvolgere le Istituzioni europee	28
Altro	1

Tutti gli intervistati concordano, a nostro parere, sul bisogno di maggiore trasparenza nelle pratiche statali al fine di garantire la possibilità ai cittadini di controllare coloro che ci rappresentano e, se necessario, “togliere tutte le cariche ai corrotti” (26%).

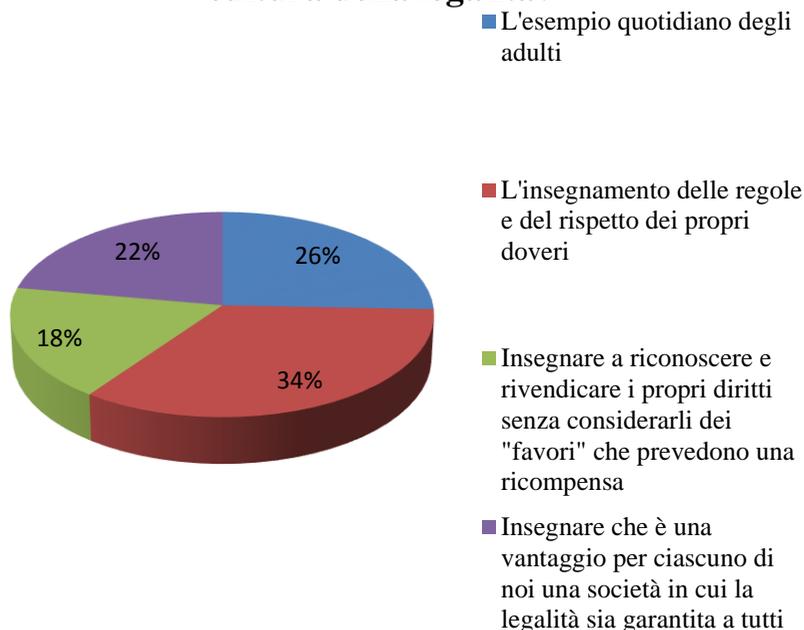


Molto 152

Poco 19

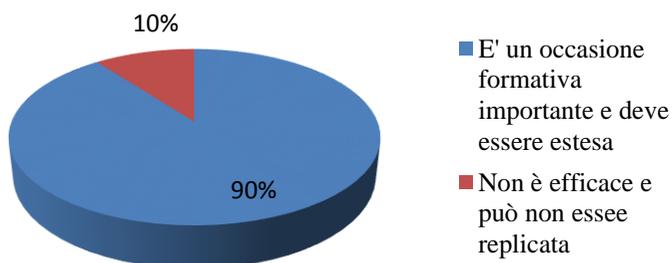
Per nulla 5

Quale modello educativo pensi sia più efficace per diffondere nei giovani la cultura della legalità?



Il 34% degli intervistati crede che “l’insegnamento delle regole e del rispetto dei proprio doveri” sia il modello educativo più efficace per diffondere la cultura della legalità. In tal senso l’86% degli intervistati – come si nota dal grafico precedente – afferma che l’educazione familiare è molto importante per contrastare la corruzione. La maggior parte degli intervistati quindi, avverte il bisogno di educare tutti ad essere cittadini giusti, informati ed onesti.

Pensi che questa iniziativa sia una occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?



L'analisi dei dati relativi alla percentuale molto elevata di coloro che pensano che questa iniziativa possa costituire non solo un'azione formativa ma anche un'opera di prevenzione sembra essere molto confortante e rassicurante ma degno di essere riportato è il commento di uno degli studenti: "Quest'ultimo grafico mostra le risposte alla domanda che chiede se il progetto sia utile o meno: solo il 90% delle persone ha risposto che è utile. Sì, 'solo', perché finché esisterà una sola persona che avrà dubbi di fronte al potenziale dei giovani, il compito di questo progetto non sarà terminato."

Il caso di corruzione

Il caso giudiziario che è stato chiesto a noi studenti del Liceo Caccioppoli di esaminare è il ben noto caso della compravendita di senatori, che vide coinvolti Sergio De Gregorio, Silvio Berlusconi e Valter Lavitola.

Il Senato della Repubblica costituisce “la persona offesa” del procedimento penale in questione e quindi l’intero paese Italia, che sempre più sembra non potersi fidare dei suoi rappresentanti eletti per esercitare la loro funzione “nell’interesse comune” degli elettori.

Berlusconi è stato indagato dalla Procura di Napoli per corruzione e finanziamento illecito ai partiti; De Gregorio, senatore della Repubblica italiano e quindi pubblico ufficiale, è stato accusato di aver assunto condotte illecite al suo mandato, avendo stretto un “patto scellerato” che prevedeva manifestazioni di voto contrarie alla maggioranza del governo al fine di far cadere il governo Prodi in cambio del versamento di tre milioni di euro ; e Lavitola di aver svolto il ruolo di intermediario e di aver consegnato il denaro a De Gregorio.

Il Tribunale di Napoli formula la richiesta di giudizio immediato il 9 marzo 2013, che viene però rigettata il 18 marzo 2013 , in quanto “ la prova deve risultare univoca e insuscettibile di particolari sviluppi in virtù degli apporti argomentativi consentiti alle parti nell’udienza preliminare”. La richiesta di rinvio a giudizio viene formulata l’8 maggio 2013.

Si riportano gli atti



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI**

RICHIESTA DI GIUDIZIO IMMEDIATO

- Artt. 453, 454 c.p.p. -

*Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale di NAPOLI*

Il pubblico ministero,
letti gli atti del procedimento nei confronti di:

1. **BERLUSCONI Silvio**, nato a Milano il 29.9.1936 ed ivi residente in viale San Gimignano, n. 12;
Difeso di fiducia dagli avv.ti Nicolò Ghedini, con studio in Padova, via Altinate, nn. 74-86 e Michele Cerabona, con studio in Napoli, via Cappella Vecchia, n. 6;
2. **DE GREGORIO Sergio**, nato a Napoli il 16.9.1960, residente in Roma in via dell'isola Farnese, n. 8, elettivamente dom.to presso lo studio del difensore;
Difeso di fiducia dall'avv. Carlo Fabozzo, con studio in Napoli, Centro Direzionale, Is. B/3;
3. **LAVITOLA Valter**, nato a Salerno (SA) il 16.6.1966, residente in Roma in via Castel Sant'Elia, n. 26, detenuto per altra causa presso la Casa Circ.le di Napoli-Secondigliano;
Difeso di fiducia dall'avv. Gaetano Balice, con studio in Napoli, via generale Orsini, n. 46;

IMPUTATI

BERLUSCONI Silvio, LAVITOLA Valter, DE GREGORIO Sergio

- A) del delitto previsto e punito dagli artt. 110, 319, 321 c.p., perché, in concorso tra loro, **Berlusconi Silvio** quale istigatore prima ed autore materiale poi, nella sua posizione di *leader* dello schieramento di centro-destra, all'epoca all'opposizione del Governo presieduto da Romano Prodi, operando in esecuzione di una più ampia e deliberata strategia politica di erosione della ridotta maggioranza numerica che sosteneva l'Esecutivo in carica, strategia denominata convenzionalmente "Operazione Libertà" e tesa ad assicurarsi il passaggio al proprio schieramento del maggior numero di senatori tra quelli che avevano votato la fiducia al predetto esecutivo Prodi, **Lavitola Valter** quale intermediario e autore materiale di specifiche e plurime consegne di denaro in contanti, al fine di orientare e comunque pilotare le manifestazioni di voto parlamentare di senatore **De Gregorio Sergio**, pubblico

ufficiale in quanto eletto senatore nelle liste dell'Italia dei Valori - costituendosi in tal modo in capo allo stesso un illecito mandato imperativo contrario al libero esercizio del voto previsto dall'art.67 della Costituzione e quindi contrario ai doveri di ufficio - promettevano prima e consegnavano poi al predetto pubblico ufficiale la somma di danaro di complessivi tre milioni di euro -somma in concreto poi erogata per euro un milione sotto forma simulata e mascherata di contributo partitico e mediante bonifici bancari e per i restanti due milioni in modo occulto ed "in nero", comunque mediante frazionate consegne in contanti ad opera del predetto Lavitola - somme tutte intenzionalmente erogate in modo dilazionato e cadenzato nel tempo, in modo da assicurarsi l'effettivo e progressivo rispetto del patto criminale intercorso e versate quale effettivo corrispettivo delle promesse manifestazioni di voto contrarie alle proposte della maggioranza di governo, condotte promesse dal predetto senatore **De Gregorio** ed in concreto ed effettivamente poste in essere, tra le altre, nelle sedute del Senato della Repubblica del 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280.

Reato accertato e consumato in Napoli fino al 31 marzo 2008.

Identificata la persona offesa in:

Senato della Repubblica italiana, rappresentato dal Presidente del Senato *pro tempore*;

Rilevata la sussistenza dei presupposti per procedere al giudizio immediato disciplinato dall'art. 453 e ss. c.p.p.:

L'iscrizione per i delitti sopra citati risale - successivamente alla riapertura del procedimento n. 38666/2008 mod. 21, disposta ed autorizzata ex art. 414 c.p.p., dal Gip - al 10/12/2012 con contestuale riunione, a seguito della nuova iscrizione nei confronti degli imputati, al proc. n. 36085/2011 mod. 21 e da questo, con provvedimento del 8/3/2013, separato, prendendo il numero in epigrafe numerato;

Si rilevano dunque i presupposti legittimanti il giudizio immediato ex art. 453 e segg. c.p.p., in quanto alla data odierna non sono decorsi 90 giorni dall'iscrizione della notizia di reato (termine in scadenza il 10 marzo, prorogato di diritto all'11 marzo ex art. 172; 2° comma, c.p.p.):

- **L'evidenza della prova ai sensi dell'art. 453, I co., c.p.p.** (vedi Sez. 3°, Sentenza n. 15833 del 02/03/2001 Ud. (dep. 17/4/2001) Rv. 218674, secondo cui *"In tema di giudizio immediato, l'evidenza della prova non va intesa nel senso della definibilità del processo allo stato degli atti e, pertanto, non impedisce in dibattimento l'acquisizione di ulteriori prove o lo sviluppo di ulteriori approfondimenti, giacché l'unico presupposto di ammissibilità del giudizio immediato è l'inutilità dell'udienza preliminare per la prevedibile mancanza di elementi che possano condurre alla pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere"*; vedi Cas. Sez. 3°, Sentenza n. 579 del 7/12/2007 Ud. (dep. 9/1/2008) Rv. 238582 secondo cui *"Presupposto del rito immediato non è la sussistenza di un accertamento di responsabilità ma la consistenza della fondatezza dell'accusa che escluda la possibilità di particolari sviluppi, sino a pervenire al proscioglimento dell'imputato, in virtù degli apporti argomentativi consentiti alle parti nell'udienza preliminare, la cui celebrazione appare, quindi, a priori, superflua"*; vedi Cass. Sez. 5°, Sentenza n. 1245 del 21/1/1998 Ud. (dep. 31/1/1998) Rv. 210028 secondo cui *"In tema di giudizio immediato, il presupposto di ammissibilità del rito costituito dall'evidenza della prova deve essere inteso nel senso che, sulla base di tutte le risultanze delle indagini preliminari, debba escludersi che il contraddittorio tra le parti possa condurre alla pronuncia di una sentenza di non luogo a procedere nell'udienza preliminare"*.

- Il previo interrogatorio degli imputati (successivo all'invito a comparire ex art. 375, III co. c.p.p.) in ordine ai fatti in imputazione ovvero l'invito a comparire ex art. 375, III co. c.p.p., ai sensi dell'art. 453, I co., c.p.p. (vedi interrogatori resi da DE GREGORIO Sergio, in atti; vedi interrogatorio reso da LAVITOLA Valter in data 7 marzo 2013; vedi invito a comparire per il giorno 5 marzo 2013, con esplicita indicazione della procedibilità con giudizio immediato, notificato al difensore di BERLUSCONI Silvio, quale domiciliario ai sensi dell'art. 157 co. 8 bis c.p.p., e sua mancata comparizione senza adduzione di legittimo impedimento) (vedi, quanto alla ratio della previsione normativa, Cass. Sez. 5^a, Sentenza n. 29876 del 4/6/2002 Ud. (dep. 20/8/2002) Rv. 222302 secondo cui *"In tema di giudizio immediato, l'omissione nell'invito a comparire per rendere interrogatorio dell'avvertimento, previsto dall'art. 375, terzo comma c.p.p., che potrà essere presentata richiesta di giudizio immediato, non dà luogo a nullità in quanto esso assolve esclusivamente alla funzione di evitare che l'accusato, mediante la semplice inottemperanza dell'invito a presentarsi davanti al P.M., possa ostacolare l'instaurazione del giudizio immediato"*; vedi, quanto – peraltro - alla non necessità che l'interrogatorio ex art. 453, I co., c.p.p. (ovvero l'invito a comparire per renderlo) debba intercorrere nei 90 gg., la motivazione della Sentenza di Cass. Sez. 1, Sentenza n. 45079 del 26/10/2010 Ud. (dep. 23/12/2010) Rv. 249006 secondo cui *"il termine di novanta giorni che il p.m. non può superare per richiedere, in presenza delle altre condizioni previste dalla legge, il giudizio immediato, ha natura tassativa per quanto riguarda il completamento delle indagini, ma ha natura ordinatoria per quanto attiene alla materiale presentazione della richiesta di giudizio immediato. Perciò il p.m. può legittimamente avanzare la richiesta anche oltre il novantesimo giorno dall'iscrizione della persona nel registro degli indagati, a patto che abbia terminato entro tale termine le indagini, che la prova risulti evidente e che l'indagato sia stato posto in grado di conoscere la contestazione e di difendersi attraverso l'interrogatorio (Cass. pen., Sez. 3^a, 26/9/1995, n. 273) con la precisazione che nel giudizio immediato l'interrogatorio effettuato dal GIP in sede di convalida dell'arresto ovvero in seguito all'adozione di una misura cautelare personale, nella fattispecie avvenuto il 13 febbraio 2006, deve ritenersi equipollente al previo interrogatorio prescritto dall'art. 453 c.p.p., comma 1 (Cass., Sez. 1, 14 ottobre 2005, n. 41443, rv. 232545) e che irrilevante è il tempo del suo espletamento rispetto al termine dei 90 giorni di cui innanzi, riconoscendo l'ordinamento, come unico requisito temporale a pena di nullità del giudizio immediato, che esso sia tenuto prima della richiesta del rito speciale, nella fattispecie maturata il 22 giugno 2006"*).
- Per quel che concerne l'assenza del legittimo impedimento da parte dell'imputato Berlusconi si osserva che: l'invito a comparire notificato il 28 febbraio u.s. al Berlusconi conteneva la seguente indicazione: *<<invita lo stesso a comparire innanzi a questa AG negli uffici del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma Via dell'Olmata 45 ore 10.00 del 5.3.2013 o in caso di legittimo impedimento nello stesso luogo alle ore 10.00 del 7.3.2013 o, nel caso di ulteriore legittimo impedimento alle 9.30 del giorno 9.3.2013>>*. E' evidente, pertanto, che la mancata allegazione di legittimo impedimento per l'interrogatorio del 5 marzo u.s. risulta assorbente rispetto ad ulteriori eccezioni sollevabili in relazione agli eventuali interrogatori fissati nei giorni successivi. Ebbene, sul punto, con provvedimento del 4-5 marzo u.s. – ritualmente comunicato al collegio difensivo - questo Ufficio ha già rigettato la richiesta di differimento per impedimento dell'interrogatorio del 5 marzo 2013, ore 10.00, per le seguenti considerazioni:

 - i difensori dell'indagato hanno allegato, con nota del 4 marzo 2013, come esclusivo impedimento per il giorno 5 la "riunione dei neo-eletti alla Camera, al Senato ed alle Regioni";

- tale impegno *non rientra assolutamente tra gli adempimenti pertinenti alle funzioni istituzionali* previste dagli artt. da 92 a 96 Cost. (Corte Cost. sent. 225/2001, Cass. Sez. 6^a, 18.2.2002, Previsi);
 - *l'impegno, in ogni caso, era del tutto ininfluenza* rispetto all'interrogatorio, avendo avuto inizio la riunione alle ore 16,00 (cfr. estratto dal sito *quotidiano.net* prodotto proprio dalla difesa in allegato all'istanza), laddove l'interrogatorio era fissato alle ore 10,00 in orario e luogo del tutto compatibili con la presenza dell'indagato a Lesmo nel pomeriggio;
 - pertanto, *non essendo pervenuta a questo Ufficio alcuna ulteriore deduzione di impedimento entro le ore 10,00 del 5 marzo u.s., deve affermarsi l'insussistenza di alcun legittimo impedimento a rendere interrogatorio da parte del Berlusconi*;
 - con riferimento all'ulteriore istanza del collegio difensivo pervenuta all'Ufficio l'8 marzo scorso, infatti, si deve semplicemente osservare che: a) la stessa è in primo luogo *evidentemente tardiva*, in quanto successiva sia al primo – l'unico che peraltro rileva – interrogatorio previsto per il 5 marzo, sia a quello del 7; b) in secondo luogo non adduce alcuno specifico impedimento alla partecipazione all'atto, giacché gli stessi difensori rilevano che *l'on. Berlusconi ha partecipato alla riunione politica in data 5.3.2013 dalle 16,00 in poi*, ragion per cui è del tutto evidente che sia *la mattina che il pomeriggio del 5 marzo il Berlusconi ha svolto tutte le normali attività della sua vita quotidiana*; c) ne deriva che la prescrizione di "totale riposo" formulata dal medico della Clinica oculistica dell'Ospedale San Raffaele di Milano, (con certificato privo di orario e non protocollato, ma – secondo logica - successivo alla riunione di cui sopra) con tutta evidenza si riferisce al periodo decorrente dal 6 marzo in poi, a prescindere poi da qualsiasi considerazione sulla natura non assoluta dell'impedimento, in questa sede irrilevante.
- l'esercizio legittimo dell'azione penale ai sensi dell'art. 454, I co., c.p.p. (vedi Sez. 3^a, sentenza n. 41867 dell'11/7/2007 ud. (dep. 14/11/2007) Rv. 238021 secondo cui *"In tema di giudizio immediato, il carattere tassativo da riconoscersi al termine di novanta giorni previsto dall'art. 454 cod. proc. pen., riguarda soltanto le indagini dalle quali deve risultare l'evidenza della prova e non già le eventuali, ulteriori indagini, i cui risultati, direttamente non utilizzabili, potranno però essere acquisiti, con le debite forme, in dibattimento, al fine di arricchire il materiale probatorio"*; vedi Cass. Sez. 3^a, sentenza n. 41579 del 4/10/2007 ud. (dep. 12/11/2007) Rv. 237954 secondo cui *"Il termine di novanta giorni stabilito dall'art. 454, comma primo, cod. proc. pen. per la richiesta di giudizio immediato da parte del P.M. ha carattere tassativo per quanto attiene al compimento delle indagini, mentre ha natura ordinatoria quanto alla materiale presentazione della richiesta del rito"*; vedi cass. Sez. 1^a, sentenza n. 26305 del 27/5/2004 ud. (dep. 10/6/2004) Rv. 228130 secondo cui *"Il termine di novanta giorni previsto dall'art. 454, comma primo, cod. proc. pen. per la richiesta di giudizio immediato da parte del P.M. ha carattere tassativo per quanto attiene al compimento delle indagini, pur se limitatamente a quelle investigazioni da cui emerge l'evidenza della prova, e non agli ulteriori accertamenti ad esse complementari, non utilizzabili ai fini della decisione sulla richiesta di giudizio immediato, ma acquisibili, secondo le regole generali, nel dibattimento; mentre ha natura di termine ordinatorio quanto alla richiesta del rito che può legittimamente essere presentata oltre il novantesimo giorno dalla data di iscrizione del nominativo dell'indagato nel registro delle notizie di reato"*; vedi Cass. Sez. 1^a, sentenza n. 45079 del 26/10/2010 ud. (dep. 23/12/2010) Rv. 249006 secondo cui *"Il termine di novanta giorni stabilito dall'art. 454, comma primo, cod. proc. pen. per la richiesta di giudizio immediato ha carattere tassativo per quanto attiene al compimento delle indagini, mentre ha natura*

ordinatoria quanto alla materiale presentazione della richiesta”; vedi Cass. Sez. 6^a, sentenza n. 18151 del 24/2/2003 ud. (dep. 16/4/2003) Rv. 225530 secondo cui “Nel rito speciale del giudizio immediato, l’art. 453 cod. proc. pen. non prevede che la richiesta di giudizio debba essere preceduta dall’avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell’art. 415 bis cod. proc. pen. Ed invero tale adempimento è previsto quando si procede nelle forme ordinarie con la richiesta di rinvio a giudizio o con la citazione diretta a giudizio, mentre il presupposto del giudizio immediato è l’evidenza della prova la cui sussistenza permette di evitare la celebrazione dell’udienza preliminare”; vedi Cass. Sez. 5^a, sentenza n. 18049 del 27/11/2002 ud. (dep. 16/4/2003) Rv. 226429 secondo cui “È abnorme, perché si colloca al di fuori dell’ordinamento e determina una stasi processuale non altrimenti rimovibile se non con l’impugnazione e il conseguente annullamento, il provvedimento del giudice che dichiara la nullità del decreto di giudizio immediato per violazione della disciplina di cui all’art. 415 bis cod. proc. pen. e dispone la restituzione degli atti al pubblico ministero. L’avviso di chiusura delle indagini, infatti, oltre a non essere previsto per il giudizio immediato e a non attribuire alla persona sottoposta alle indagini poteri defensionali diversi e ulteriori rispetto a quelli esercitabili all’esito dell’interrogatorio o della notifica dell’invito a comparire, si porrebbe in antinomia con i presupposti che giustificano procedimenti speciali privi del filtro dell’udienza preliminare e improntati a principi di massima speditezza (Corte Cost. ord. 9-16 maggio 2002 n. 203)”.

Evidenziata l’acquisizione delle seguenti fonti di prova:

A) Atti di polizia giudiziaria

- Annotazione della Digos in data 3.10.2011
- Annotazione della GdF in data 5.11.2008
- Annotazione della GdF in data 11.9.2012
- Annotazione della GdF in data 7.12.2009
- Annotazione della GdF in data 7.2.2013
- Annotazione della GdF in data 10.2.2013
- Annotazione della GdF in data 9.3.2013

B) Documenti

- Patto federativo politico-elettorale stipulato tra Forza Italia e Movimento Politico Italiani nel Mondo in data 30.4.2007
- accordo integrativo di patto federativo privo di data
- CD relativo alla manifestazione di Reggio Calabria in data 30.3.2007
- copia di estratti conto, tratti dal C.C. n. 2716/89 presso la Unipol agenzia di Piazza Arenella Napoli
- lettera di Lavitola Valter estratta dal computer di Velocci Mauro
- lettera di Lavitola Valter estratta dalla memoria esterna del computer di Pintabona Carmelo

C) Dichiarazioni di persone informate sui fatti e indagati di reato connesso

- Lavitola Maria
- Velocci Mauro
- Pintabona Carmelo
- Cupasso Marco

- Gazzulli Patrizia
- Bondi Sandro
- Vetromile Andrea
- Ioannucci Claudia
- Formisano Aniello
- Caforio Giuseppe
- Di Pietro Antonio
- Prodi Romano
- Finocchiaro Anna

D) Dichiarazioni confessorie di imputati

- De Gregorio Sergio

E) Provvedimenti giudiziari

- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Pozzessere Paolo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Tarantini Giampaolo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Pintabona Carmelo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di De Gregorio Sergio ed altri
- sentenza di applicazione pena nei confronti di Lavitola Valter
- sentenza di condanna in giudizio abbreviato nei confronti di Lavitola Valter (dispositivo)
- sentenza di applicazione pena nei confronti di Cristiano Roberto
- sentenza della Corte di cassazione nei confronti di Lavitola Valter (dispositivo di rigetto)

F) Relazioni di consulenza tecnica

- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 19.9.2011
- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 13.1.2012
- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 3.2.2013

Visti gli artt. 453 e 454 c.p.p.:

CHIEDE

L'emissione del decreto che dispone il giudizio immediato innanzi al Tribunale di Napoli nei confronti degli imputati, per i reati suindicati.

Manda alla Segreteria per la trasmissione integrale del fascicolo.

Napoli, 9 marzo 2013.

Il Pubblico Ministero

Vincenzo Piscitelli

Francesco Curcio

Alessandro Milita,

Fabrizio Vanorio

Henry L. Woodcock

IL PROCURATORE AGGIUNTO
FRANCESCO CARROZZO & BIANCO



Tribunale di Napoli

Sezione del Giudice per le Indagini e l'Udienza Preliminare
Ufficio 36°

N. 10443/B Pm
N. 10443/Gip

13

Ordinanza di rigetto di richiesta di giudizio immediato (artt. 455 c.p.p.)

Il giudice per le indagini preliminari, dr.ssa *Marina Cimma*,

letti gli atti ed esaminata la richiesta di giudizio immediato nel procedimento suindicato presentata dal Pm sede nei confronti di :

1. **BERLUSCONI Silvio**, nato a Milano il 29 settembre 1936 ivi residente in viale San Gimignano 12;
difeso di fiducia dall'avv. Niccolò Ghedini del foro di Milano e dall'avv. Michele Cerabona del foro di Napoli;
2. **DE GREGORIO Sergio**, nato a Napoli il 16 settembre 1960, residente in Roma in via dell'Isola Farnese 8, elettivamente domiciliato in Napoli Centro Direzionale is. B/3 c/o lo studio dell'avv. Carlo Fabozzo;
difeso di fiducia dall'avv. Carlo Fabozzo, del foro di Napoli;
3. **LAVITOLA Valter**, nato a Salerno il 16 giugno 1966, residente in Roma alla via Castel Sant'Elia 26, allo stato detenuto per altro presso la Casa circondariale di Napoli - Secondigliano;

IMPUTAZIONE, FONTI DI PROVA E PERSONA OFFESA:

Indicate nella allegata richiesta di giudizio immediato;

1

OSSERVA

La richiesta del PM ha ad oggetto l'emissione del decreto che dispone il giudizio immediato ai sensi dell'art. 453 comma I c.p.p. nei confronti degli imputati sopraccitati.

A tal fine va evidenziato che questo Giudice è chiamato a verificare la sussistenza dei tre presupposti del procedimento speciale richiesto dall'Accusa ovvero l'evidenza della prova (presupposto probatorio), il previo interrogatorio dell'indagato ed il rispetto del termine (che comunque non può considerarsi a carattere perentorio attesa la mancanza di un'espressa previsione di legge).

Con specifico riferimento al presupposto probatorio va richiamato l'orientamento di dottrina e giurisprudenza prevalenti, in forza dei quali l'evidenza della prova deve essere tale da giustificare l'omissione dell'udienza preliminare: si tratta, quindi, di un concetto di evidenza che va ricostruito con riferimento alle funzioni dell'udienza preliminare.

Ciò comporta due conseguenze:

Innanzitutto che, contrariamente a quanto si è pure sostenuto (Trib. Napoli, 2 febbraio 1990, Vigliotti, Giur.it., 1990, II, p.188), la valutazione di evidenza della prova va effettuata con riferimento a tutti gli atti delle indagini preliminari e, non solo in base alle prove direttamente utilizzabili in dibattimento, che potrebbero anche non essere state affatto acquisite; in secondo luogo che la prova acquisita deve essere tale da consentire di escludere che il contraddittorio tra le parti potrebbe indurre il giudice dell'udienza a pronunciare una sentenza di non luogo a procedere. Per quanto attiene a questo secondo aspetto, va precisato che il rapporto tra udienza preliminare e giudizio immediato non è mutato in conseguenza della modifica apportata all'art. 425 dall'art. 1 della legge 8 aprile 1993, n.105. Già con il testo originario del codice, benché la situazione probatoria che poteva giustificare la sentenza di non luogo a procedere fosse solo quella dell'evidenza della non colpevolezza dell'imputato, tuttavia non si poteva dire che il giudizio immediato fosse giustificato da "ogni situazione probatoria idonea a determinare il rinvio a giudizio". Oggi, perché il giudice dell'udienza preliminare disponga il rinvio a giudizio, è sufficiente che l'accusa non risulti infondata; sicché, anche con il testo vigente dell'art. 425, il rinvio a giudizio potrebbe essere determinato da situazioni probatorie incerte, che sicuramente non consentirebbero il giudizio immediato.

Perché questo giudizio risulti ammissibile, quindi, la prova deve risultare univoca e insuscettibile di particolari sviluppi in virtù degli apporti argomentativi consentiti alle parti nell'udienza preliminare. (Cass. sez. un., 6 dicembre 1991, Di Stefano, Cass. pen., 1992, p.1767). Ne consegue che, fondandosi la valutazione di ammissibilità sugli atti delle indagini preliminari, l'ammissione del giudizio immediato non esclude che il giudice del dibattimento assuma altri mezzi di prova (Cass., sez. III, 19 marzo 1993, Colangelo, m. 194706). Non è necessario che il giudizio sia definibile allo stato degli atti (Cass., sez. I, 15 aprile 1993, Ceraso, m. 194219-194220; C. cost., 22 dicembre 1992, n. 482, Cass. 1993, p.793) e, quindi, il presupposto del giudizio immediato è ben distinto da quello del giudizio abbreviato (Cass., sez. VI, 23 marzo 1993, Gargano, m. 194393; C. cost. 22 giugno 1995, n. 276).

2

Così definito il presupposto probatorio del rito, viene chiarito il ruolo anche degli altri due presupposti che lo condizionano. Il presupposto del previo interrogatorio della persona sottoposta alle indagini, ovvero della previa contestazione dell'accusa, è infatti, strettamente connesso a quello dell'evidenza probatoria, perché solo quando all'imputato siano state contestate le prove di accusa e gli sia stata offerta la possibilità di esporre la propria linea difensiva, è possibile formulare quel giudizio di evidenza che, come si è visto, implica una valutazione di superfluità dell'udienza preliminare. Anche il termine di novanta giorni per promuovere il giudizio immediato è da ritenere che si ricollegli al presupposto probatorio, in quanto si traduce in una sorta di presunzione legale di non evidenza della prova nei casi in cui le indagini si protraggano oltre i tre mesi. Per questa ragione il termine decorre già dall'iscrizione della notizia di reato nel registro previsto dall'art. 335 c.p.p. e non dall'iscrizione, eventualmente successiva, del nome della persona cui il reato è attribuito. In conclusione, quindi, il vero e unico fondamento del giudizio immediato è l'evidenza della prova, intesa come superfluità dell'udienza preliminare, essendo solo strumentali a un suo corretto accertamento la previsione degli altri due presupposti.

Ebbene, con riferimento al caso di specie, questo Giudice pur nella consapevolezza della corrispondenza del concetto di evidenza della prova a quello di "prova evidente di fondatezza dell'accusa" e non di prova evidente di responsabilità, ritiene allo stato carente detto presupposto, soprattutto se valutato relativamente ai fatti oggetto di specifica contestazione.

Sul punto va considerato preliminarmente (cfr. Sez. 6, 33435/2006, Rv. 23436 Imputato: Battistella e altri) che il reato di corruzione, nelle sue varie ipotesi, integra un reato a forma libera, plurisoggettivo, a concorso necessario, di natura bilaterale, che trae forza vitale e fondamento dal "*factum sceleris*" tra privato e pubblico ufficiale (o incaricato di pubblico servizio). Si tratta di un illecito che si sostanzia in condotte convergenti, in reciproca saldatura e completamento, idonee ad esprimere, nella loro fisiologica interazione, un unico delitto a compartecipazione necessaria. Da ciò consegue che il reato si configura dogmaticamente e si manifesta, in termini di responsabilità, solo se entrambe le condotte, del funzionario e del privato, in connessione indissolubile, sussistono probatoriamente e la perfezione dell'illecito avviene alternativamente con l'accettazione della promessa o con il ricevimento effettivo dell'utilità (cfr.: sez. 6, n. 33519/06, n. 7555 del 1996 Rv. 205881, N. 10851 del 1996 Rv. 206224, N. 4300 del 1997 Rv. 208886, N. 2894 del 1998 Rv. 210382, N. 1167 del 1999 Rv. 213331, N. 13619 del 2003 Rv. 224144, N. 23248 del 2003 Rv. 225669). La giurisprudenza della Corte di Cassazione è ormai concorde nella configurazione dell'illecito come reato a duplice schema, principale e sussidiario. Nello schema principale, il reato viene commesso con due essenziali attività, strettamente legate tra loro e l'una funzionale all'altra: l'accettazione della promessa e il ricevimento dell'utilità, con il quale finisce per coincidere il momento consumativo, versandosi in un'ipotesi assimilabile a quella del reato progressivo. Nello schema sussidiario, che si realizza quando la promessa non viene mantenuta, il reato si perfeziona invece con la sola accettazione della promessa che identifica il momento di consumazione del reato (cfr. Sez. 6, 35118/2007, Rv. 237288 Fezia; Conf. sez. 6, 9 luglio 2007 n. 35119, Figini, e n. 35220, Linguiti). Ciò posto, e

3



ribadito che il perfezionamento dell'illecito avviene alternativamente o con l'accettazione della promessa o col ricevimento effettivo dell'utilità, occorre allora accertare in primo luogo a quale atto l'utilità fosse finalizzata; quindi se quell'atto fosse o meno conforme ai doveri di ufficio; infine se quell'atto, così connotato anche teleologicamente, fosse stato realmente posto in essere. Trattasi di verifica probatoria agevolmente superabile in tutti quei casi in cui ingenti dazioni di denaro, occultate da complesse operazioni bancarie, ricevute dal pubblico ufficiale, senza alcuna giustificazione ed in evidente collegamento con le sue attività funzionali, come tali facilmente qualificabili in termini di fatti di corruzione propria.

Ebbene, con riferimento al caso di specie, va innanzitutto evidenziato che gli accertamenti bancari, indubbiamente estremamente complessi, risultano tuttora in corso, secondo quanto si evince dalla relazione del CTU dr. Pietro Sagona (all. 44) sicché, ai fini della dimostrazione dell'esistenza dei flussi di denaro provenienti dall'imputato Berlusconi Silvio si deve necessariamente ricorrere alla prova testimoniale. Ed invero, proprio con riferimento alla contestazione del reato di cui agli artt. 110, 319 e 321 c.p. (capo A) - unico reato in relazione al quale vi è richiesta di emissione di decreto di giudizio immediato - il nucleo essenziale del compendio probatorio acquisito è rappresentato dalle dichiarazioni rese dal coimputato DE GREGORIO Sergio, dichiarazioni da valutare ai sensi dell'art. 192 c.p.p., come giustamente argomentato dal PM alla pag. 42 della memoria allegata alla richiesta, alla luce dei principi indicati dalla Suprema Corte sul punto.

Invero, ai fini della individuazione dei termini del *pactum sceleris* oggetto della specifica contestazione - secondo la quale a fronte della corresponsione di tre milioni di euro da parte di Berlusconi Silvio (somma materialmente consegnata da Lavitola Valter), De Gregorio Sergio prometteva, ed effettivamente poneva in essere, manifestazioni di voto contrarie alle proposte della maggioranza di governo - occorre riferirsi necessariamente alle dichiarazioni rese nei diversi interrogatori dal medesimo De Gregorio, atteso che gli ulteriori elementi di prova, pure indicati dal PM a fondamento della propria richiesta, non assurgono a dignità di autonoma fonte di prova, costituendo piuttosto riscontro esterno alla chiamata in correttezza.

Ebbene, proprio all'esito di un'attenta ed approfondita disamina della dichiarazioni rese dal De Gregorio, non può farsi a meno di evidenziare che la prova circa l'esistenza di un accordo corruttivo intervenuto tra gli imputati è tutt'altro che evidente, attesa la genericità di tali dichiarazioni in merito alle modalità ed ai tempi dell'accordo.

Va in tal senso rammentato che in occasione del primo interrogatorio reso dal De Gregorio il 28 dicembre 2012, lo stesso ha riferito di un accordo intervenuto con Berlusconi Silvio per effetto del quale il De Gregorio otteneva un contributo pari a tre milioni di euro (due milioni in "nero" ed un milione a mezzo bonifico). Trattasi di contributo che non appare qualificarsi *prima facie* in termini di prezzo della corruzione, atteso che proprio in questa occasione l'indagato ha avuto modo di precisare di aver richiesto al Berlusconi un sostegno per il movimento politico "Italiani nel Mondo" (De Gregorio Sergio: *«Gli chiedo un sostegno, mi dico: che cosa ti può essere utile? Io dico: almeno tre milioni per sostenere il movimento ed anche per uscire da mie vicende, e da alcune mie vicende molto pesanti dal punto di vista della gestione personale...»*). Da questo momento in poi la gestione della fase esecutiva

4

dell'accordo era stata demandata a Lavitola Valter, coimputato del De Gregorio nel medesimo procedimento oltre che in altro procedimento pure pendente dinanzi altra AG, il quale ha, per la verità assai prevedibilmente, negato le circostanze riferite dal De Gregorio, ribadendo che nel periodo compreso tra l'anno 1998 e l'anno 2007 si era scambiato col coimputato diversi milioni di euro (al nero ovvero a mezzo assegni) nel contesto della gestione illecita della testata giornalistica "L'Avanti".

Diversa collocazione temporale viene data dal De Gregorio al citato accordo in sede di interrogatorio reso il 7 gennaio 2013 allorchè ha riferito che il patto si era consumato nel 2006, non più nel 2007 come riferito in occasione dell'interrogatorio del 28 dicembre 2012, di modo che la prima erogazione denaro era avvenuta a partire dal mese di luglio 2006. Quanto alla causale delle erogazioni il medesimo De Gregorio ha ribadito l'intento del Berlusconi di rafforzare con queste somme di denaro il movimento politico ("De Gregorio Sergio: e, e, e, ovviamente Berlusconi che sapeva bene che ero indebitato per tutto quello che avevo dovuto fare per accedere alla politica, più campagne elettorali, perché quando ho fatto, fui epurato da Forza Italia e dalla lista di Forza Italia avevo già messo i sei per tre, avevo costruito due anni di politica sul territorio, avevo finanziato sezioni, avevo fatto l'impossibile per fare in modo da vincere le regionali in Campania, da prima o da secondo eletto, Berlusconi aveva un'idea che io fossi indebitato ma ovviamente aveva anche l'impulso di voler rafforzare il movimento politico...fui addirittura io a sollecitare che questa ulteriore ...che questa pattuizione scritta di un accordo fosse trasparente, perché oltre ad aver ottenuto l'obiettivo del finanziamento al movimento politico, volevo ottenere il chiaro obiettivo di essere iscritto alle forze della coalizione...").

Se ne desume che le somme corrisposte, a dire del De Gregorio, da parte di Berlusconi Silvio per il tramite di Lavitola Valter, erano destinate a finanziare il movimento politico, al punto che lo stesso De Gregorio ha ribadito che gli sarebbero bastati tre milioni di euro "per rilanciare la forza politica" e che ovviamente "Berlusconi non sapeva che la maggior parte di questi soldi" servivano "per coprire i buchi di cassa" (pag. 34 della memoria del PM).

Siffatte perplessità non appaiono agevolmente superabili neanche a voler considerare l'affermazione del De Gregorio in occasione sempre dell'interrogatorio del 28 dicembre 2012 allorchè, interrogato espressamente in ordine all'oggetto "vero" del patto con Berlusconi Silvio, ha riferito i termini dell'accordo nel senso che lo stesso prevedeva il suo impegno a restare "saldamente legato all'interno di Forza Italia e poi del PDL fino al punto da diventarne soggetto promotore". A fronte di siffatte affermazioni, resta allora da verificare se, ed in quali termini, l'attività del De Gregorio, oggetto di mercimonio, possa ritenersi suscumbibile nella categoria di atto contrario ai doveri di ufficio che rileva ai fini della sussistenza della fattispecie oggetto di contestazione.

Sul punto va ribadito che sebbene non sia necessario individuare lo specifico atto contrario ai doveri di ufficio per ritenere configurabile il reato di cui all'art. 319 c.p., è altresì necessario che dal comportamento del p.u. emerga comunque un atteggiamento diretto in concreto a vanificare la funzione mandatagli, poiché solo in tal modo può ritenersi integrata la violazione dei doveri di fedeltà, imparzialità e del perseguimento esclusivo degli interessi pubblici che sullo stesso incombono. Così nel caso in esame la questione

S

non riguarda l'individuazione dell'atto contrario, quanto i comportamenti posti in essere da DE GREGORIO Sergio.

Trattasi in particolare di verifica che involge le manifestazioni di voto espresse nei confronti delle proposte di Governo in occasione dei pareri richiesti alla Commissione Difesa dal medesimo De Gregorio presieduta, nonché delle sedute del Senato della Repubblica come riportate in imputazione.

In merito non può negarsi, come ampiamente argomentato dal PM, che l'esercizio del diritto di voto da parte del Parlamentare ha sicuramente natura di atto pubblico, pur con la precisazione che trattasi di atto pubblico discrezionale: tanto impone un'ulteriore precisazione nel senso che non può ritenersi che l'atto, solo perché discrezionale, possa essere contrario ai doveri d'ufficio e pertanto sempre idoneo a realizzare il reato di corruzione propria (art. 319 cod. pen.), essendo invece decisivo accertare ai fini della contrarietà o meno dell'atto discrezionale ai doveri di ufficio se, nella emanazione dell'atto, siano state rispettate le regole di esercizio del potere discrezionale da parte del pubblico ufficiale. In particolare, deve ritenersi violato il dovere d'ufficio di agire con imparzialità nella ricerca dell'interesse pubblico quando, a fronte della possibilità di adottare più soluzioni, il pubblico ufficiale abbia operato la sua scelta in modo da assicurare il maggior beneficio del privato a seguito del compenso promesso o ricevuto, poiché in tal caso l'atto trova il suo fondamento prevalentemente nell'interesse del privato. Ebbene, con riferimento al caso di specie, non è così evidente che la scelta del De Gregorio di votare contro le proposte della maggioranza di Governo sia stata destinata ad assicurare a Berlusconi Silvio il massimo beneficio e, soprattutto, che la stessa sia causalmente ricollegabile al compenso dal medesimo ricevuto.

Sul punto non vanno trascurate le argomentazioni spese dal medesimo dichiarante il quale ha motivato le proprie scelte in termini non strettamente riconducibili all'accordo intervenuto col coimputato Berlusconi: giova appena rammentare che, con specifico riferimento ai pareri contrari espressi in qualità di Presidente della Commissione Difesa, De Gregorio Sergio ha fermamente escluso che le ragioni della sua condotta fossero da individuarsi nel tentativo di accontentare Berlusconi, ribadendo viceversa di aver fatto ciò al fine esclusivo di adempiere alla propria "missione" che era quella di difendere i militari, oltre che per il proprio "gretto interesse politico" in quanto difendendo i militari avrebbe acquisito voti all'interno della predetta categoria. (cfr. pag. 15 memoria PM).

Analogamente la sua opposizione al voto di fiducia in Parlamento risulta consequenziale all'avvenuto passaggio del predetto nelle fila della minoranza, attraverso la fuoriuscita dal Italia dei valori per entrare a far parte del movimento Italiani nel Mondo, movimento "apparentato" con Forza Italia. In definitiva il comportamento del De Gregorio così come contestato, non appare univocamente determinato dalla corresponsione del denaro quanto piuttosto dalla volontà di acquisire sempre maggiore credibilità agli occhi del Berlusconi sì da poter ipotizzare la prossima candidatura al Senato una volta terminata "l'esperienza Prodi" (cfr. sul punto le dichiarazioni di De Gregorio Sergio alla pag. 26). D'altra parte non può escludersi che laddove gli ulteriori accertamenti bancari riscontrino opportunamente l'assunto accusatorio in ordine alla movimentazione di flussi di denaro (al nero) per complessivi due milioni di euro, detta somma, alla stregua delle considerazioni finora

6



svolte, non costituisca una forma di finanziamento illecito del partito, fattispecie in relazione alla quale, come si evince dal provvedimento di stralcio in atti allegato, risultano tuttora in corso le indagini preliminari.

Deve pertanto concludersi nel senso che le indagini svolte, per quanto complete, non consentono di ritenere allo stato superflua la celebrazione dell'udienza preliminare, in vista della celebrazione del dibattimento: invero le prove acquisite non depongono univocamente nel senso della sussistenza della fattispecie di cui agli artt. 319 e 321 c.p. piuttosto che di quella di cui all'art. 7 comma 2 e 3 della legge n. 194/1975 (capo B dell'invito per rendere interrogatorio notificato agli imputati). Tanto non consente di escludere che dette risultanze probatorie siano suscettibili di particolari sviluppi in forza altresì degli apporti argomentativi consentiti alle Parti in sede di udienza preliminare. Infine la verifica negativa in ordine alla sussistenza del presupposto dell'evidenza probatoria, rende superfluo ogni ulteriore accertamento in ordine alla ricorrenza degli ulteriori presupposti di cui all'art. 453 c.p.p..

Visto l'art. 455 c.p.p.

P. Q. M.

Rigetta la richiesta di emissione di decreto di giudizio immediato nei confronti degli imputati sopra generalizzati.

Ordina la trasmissione degli atti al PM per l'ulteriore corso.

Manda alla Cancelleria per gli altri adempimenti di competenza.

Napoli, 18 marzo 2013



Il Giudice per le Indagini Preliminari

Maria Catania

7



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI**

RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO

- artt. 416, 417 c.p.p., 136 d.lgs. 271/89 -

*Al Giudice per l'udienza preliminare
presso il Tribunale*

Il pubblico ministero,
letti gli atti del procedimento suindicato nei confronti di:

1. **BERLUSCONI Silvio**, nato a Milano il 29.9.1936 ed ivi residente in viale San Gimignano, n. 12, ma di fatto domiciliato in Arcore (MB), viale San Martino, n. 32 (villa San Martino); Difeso di fiducia dagli avv. ti Nicolò Ghedini, con studio in Padova, via Altinate, nn. 74-86 e Michele Cerabona, con studio in Napoli, via Cappella Vecchia, n. 6;
2. **DE GREGORIO Sergio**, nato a Napoli il 16.9.1960, residente in Roma in via dell'Isola Farnese, n. 8, clenicamente detenuto presso lo studio dell'avv. Fabbozzo, detenuto per altra causa agli arresti domiciliari presso l'abitazione suindicata; Difeso di fiducia dagli avv. ti Carlo Fabbozzo, con studio in Napoli, Centro Direzionale, Is. B/3 e Guido Iaccarino con studio in Napoli, corso Vittorio Emanuele, n. 117;
3. **LAVITOLA Valter**, nato a Salerno (SA) il 16.6.1966, residente in Roma in via Castel Sant'Elia, n. 26, detenuto per altra causa presso la Casa Cir. le di Napoli-Secondigliano; Difeso di fiducia dagli avv. ti Gaetano Balice, con studio in Napoli, via generale Orsini, n. 46 e Nicola Pisani con studio in Roma, via Po, n. 102;

IMPUTATI

dei reati previsti dalle seguenti disposizioni di legge:

BERLUSCONI Silvio, LAVITOLA Valter, DE GREGORIO Sergio

- A) del delitto previsto e punito dagli artt. 110, 319, 321 c.p., perché, in concorso tra loro, **Berlusconi Silvio** quale istigatore prima ed autore materiale poi, nella sua posizione di *leader* dello schieramento di centro-destra, all'epoca all'opposizione del Governo presieduto da Romano Prodi, operando in esecuzione di una più ampia e deliberata strategia politica di erosione della ridotta maggioranza numerica che sosteneva l'Esecutivo in carica, strategia denominata convenzionalmente "Operazione Libertà" e tesa ad assicurarsi il passaggio al proprio schieramento del maggior numero di senatori tra quelli che avevano votato la fiducia al predetto esecutivo Prodi, **Lavitola Valter** quale intermediario e autore materiale

di specifiche e plurime consegne di denaro in contanti, al fine di orientare e comunque pilotare le manifestazioni di voto parlamentare del senatore **De Gregorio Sergio**, pubblico ufficiale in quanto eletto senatore nelle liste dell'Italia dei Valori e sostenitore del Governo Prodi - costituendosi in tal modo in capo allo stesso un illecito mandato imperativo contrario al libero esercizio del voto previsto dall'art.67 della Costituzione e quindi contrario ai doveri di ufficio - promettevano, prima, e consegnavano, poi, al predetto pubblico ufficiale la somma di denaro di complessivi tre milioni di euro -somma in concreto poi erogata per euro un milione sotto forma simulata e mascherata di contributo partitico, mediante bonifici bancari e per i restanti due milioni in modo occulto ed "in nero", comunque mediante frazionate consegne in contanti ad opera del predetto Lavitola - somme tutte intenzionalmente erogate in modo dilazionato e cadenzato nel tempo, in modo da assicurarsi l'effettivo e progressivo rispetto del patto illecito intercorso e versate quale corrispettivo delle promesse manifestazioni di voto contrarie alle proposte della maggioranza di governo, condotte promesse dal predetto senatore **De Gregorio** ed in concreto ed effettivamente poste in essere, tra le altre, nelle sedute del Senato della Repubblica del 2/8/2007 n. 263, 20/12/2007 n. 272, 21/12/2007 n. 273, 24/1/2008 n. 280.

Reato accertato e consumato in Napoli fino al 31 marzo 2008.

Identificata la persona offesa in:

Senato della Repubblica italiana, rappresentato dal Presidente del Senato *pro tempore*;

Evidenziata l'acquisizione delle seguenti principali fonti di prova:

A) Atti di polizia giudiziaria

- Annotazione della Digos in data 3.10.2011 ed allegati
- Annotazione della GdF in data 5.11.2008 ed allegati
- Annotazione della GdF in data 7.12.2009 ed allegati
- Annotazione della GdF in data 11.9.2012 ed allegati
- Annotazione della GdF in data 7.2.2013 ed allegati
- Annotazione della GdF in data 9.3.2013 ed allegati

B) Documenti

- Patto federativo politico-elettorale stipulato tra Forza Italia e Movimento Politico Italiani nel Mondo in data 30.4.2007
- accordo integrativo di patto federativo privo di data
- CD relativo alla manifestazione di Reggio Calabria in data 30.3.2007
- lettera di Lavitola Valter estratta dalla memoria esterna del computer di Pintabona Carmelo

C) Dichiarazioni di persone informate sui fatti e indagati di reato connesso

- Lavitola Maria
- Velocci Mauro
- Pintabona Carmelo
- Capasso Marco
- Gazzulli Patrizia
- Bardi Sandro
- Vetromile Andrea

- Ioannucci Claudia
- Formisano Aniello
- Caforio Giuseppe
- Di Pietro Antonio
- Prodi Romano
- Finocchiaro Anna

J) Dichiarazioni confessorie di imputati

- De Gregorio Sergio

E) Provvedimenti giudiziari

- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Pozzessere Paolo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Tarantini Giampaolo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di Pintabona Carmelo ed altri
- ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di De Gregorio Sergio ed altri
- sentenza di applicazione pena nei confronti di Lavitola Valter
- sentenza di condanna in giudizio abbreviato nei confronti di Lavitola Valter (dispositivo)
- sentenza di applicazione pena nei confronti di Cristiano Roberto
- sentenza della Corte di cassazione nei confronti di Lavitola Valter (dispositivo di rigetto)

F) Relazioni di consulenza tecnica

- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 15.11.2011
- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 13.1.2012
- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 11.9.2012
- relazione del CTU dr. Piero Sagona in data 3.2.2013

Rilevato che:

- con ordinanza del 18.3.2013 il GIP di Napoli, uff. 36°, ha respinto la richiesta di giudizio immediato avanzata da questo Ufficio l'11.3.2013 per le ragioni indicate in motivazione, definendo comunque le indagini svolte dal PM "complete" (pag. 7);
- gli elementi indiziari raccolti durante le indagini non si limitano, tuttavia, alle sole dichiarazioni auto ed eteroaccusatorie del De Gregorio richiamate dal GIP;
- vanno, infatti, considerati, a titolo esemplificativo:
 - o il documento proveniente dal coindagato Lavitola di natura sostanzialmente anche se involontariamente confessoria, in cui lo stesso rivendica il merito di aver corrotto il De Gregorio nell'interesse del Berlusconi, al fine di ottenere un cambiamento del Governo; le dichiarazioni di Pintabona Carmelo, Lavitola Maria, Velocci Mauro del tutto autonome rispetto a quelle del De Gregorio;
 - o le dichiarazioni di Vetroville Andrea, Gazzulli Patrizia ed altre persone indicate nella richiesta di giudizio immediato, che comunque riscontrano in pieno i fatti esposti dal De Gregorio, la cui circostanziata versione appare tutt'altro che generica;
 - o le ulteriori dichiarazioni rese sul contesto generale dei fatti dai testi Formisano, Caforio, Di Pietro, Prodi, Finocchiaro, Rossi;
 - o gli esiti degli accertamenti bancari sui conti del De Gregorio;

- gli ulteriori accertamenti bancari richiamati dal GIP, essendo relativi al distinto reato di finanziamento illecito a partiti per cui si procede separatamente, non incidono sulla già richiamata completezza delle indagini, anche perché il reato previsto dalla l. 195/74 e quello di corruzione sono distinti e pacificamente concorrono (tra le altre, Cass., Sez. 6^a, n. 3926 del 14/10/1998-25/3/1999);
- ciò premesso, deve procedersi rapidamente oltre, vista l'esigenza di pervenire ad una decisione processuale nel merito;

Visti gli artt. 415 bis, 416, 417 c.p.p.

CHIEDE

L'emissione del decreto che dispone il giudizio nei confronti dell'imputato per i reati sopraindicati. Demanda alla Segreteria gli adempimenti di competenza ed in particolare la trasmissione, unitamente alla presente richiesta, del fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate ed i verbali degli atti eventualmente compiuti davanti al giudice per le indagini preliminari.

Napoli, 7 maggio 2013.



Il pubblico ministero
~~Alessandro Milia~~ ~~Vincenzo Piscitelli~~
~~Fabrizio Vanorio~~ ~~Henry J. Woodcock~~

Sono stati letti vari articoli inerenti al caso giudiziario e tratti da più quotidiani e la lettera di scuse di De Gregorio a Romano Prodi che viene di seguito riportata.

Sergio De Gregorio

*Gent.mo Presidente
Prof. Romano Prodi
Via Gerusalemme, 7
40125 Bologna (BO)*

Illustre Presidente Prodi,

mi perdonerò se non ho ancora ottemperato ad un dovere morale e personale che, tuttavia, avverto oggi come un' imperativa istanza della mia coscienza.

Non le ho mai chiesto scusa, seppure fosse opportuno, per lo "stalking" che ai suoi danni ho praticato in qualità di componente del Parlamento italiano.

Da Presidente della Commissione Difesa, fra il 2006 ed il 2008, ho messo in atto comportamenti ed azioni politiche che avevano, sì, attinenza con la logica dello scontro politico, ma che nel mio caso erano completamente "manovrate" da un "suggeritore" cui avevo affidato il mio attivismo e le mie capacità personali e professionali.

Quel "suggeritore", Silvio Berlusconi, con cui a quel tempo coltivavo un rapporto intenso, rafforzato da una sorta di sentimento di emulazione che obnubilava i miei comportamenti, si è rivelato negli anni incapace di coltivare i principi di amicizia sincera e di solidarietà personale che erano alla radice del nostro esserci ritrovati. Avevo compiuto scelte politiche diverse, coronate con successo da un percorso elettorale che io decisi di tradire per rientrare nella coalizione dalla quale provenivo e che tuttavia mi aveva riservato, negli anni precedenti, mille ingiustizie.

Credetti a Berlusconi ed alla sua volontà di riparare agli errori del passato.

I suoi rappresentanti politici, in Campania, mi avevano ingiustamente allontanato dal partito di Forza Italia, e fu un grande motivo di rivalsa, per il sottoscritto, vincere e conseguire l'elezione al Senato della Repubblica nelle fila della coalizione avversa. Fu un colossale errore non rispettare la volontà degli elettori che mi avevano indicato, quale loro rappresentante, al seggio di Palazzo Madama.

Sergio De Gregorio - Via dell'Isola Tarnata, 85 - 00123 Roma

Trasformismo? Non so... Di certo, so che piegai la mia volontà al richiamo di Silvio Berlusconi, alle sue sirene, alla sua forza economica. E ciò, davvero, non mi fa onore.

Sto raccogliendo le mie riflessioni su quei fatti in un volume, dal titolo certamente ironico, "Operazione Libertà", che mi auguro molti italiani possano leggere per rendersi edotti di quanto sia perverso cedere la libertà della propria coscienza ai "desiderata" di un vecchio miliardario assetato di potere e di impunità.

Ho lasciato la politica, consegnandomi ai magistrati di Napoli, per riflettere sul disvalore delle mie condotte. Ho raccontato ai giudici la mia verità per consentirmi l'unico lusso che potevo, quello di ripulirmi dentro, offuscato com'ero dalle logiche perverse del potere e dei soldi.

L'ultimo tassello, quello decisivo, che mi consentirà di guardare a quest'esperienza senza rimpianti e con la certezza di aver tentato di rimuovere il rimorso, è la richiesta di scuse che Le porgo, convinto di aver esagerato in una battaglia, davvero poco ideologica, che Silvio Berlusconi "alimentava" con la forza delle sue profferte e della sua indole di corruttore senza limiti.

La prego di accettarle, Presidente Prodi, senza rancori di troppo e con la certezza che provengono da un uomo profondamente cambiato.

Il Tanto Le dovevo.

Sergio De Gregorio


Dopo la lettura degli atti e della rassegna stampa, l'incontro del giorno 29 Aprile 2015, tenutosi presso l'istituto "Genovesi", ha dato la possibilità a noi ragazzi delle diverse scuole di conoscere più dettagliatamente il punto di visto della pubblica accusa, della difesa e della stampa. Sui tre casi di corruzione, e sul fenomeno corruttivo in generale, il magistrato della Procura di Napoli dott. Catello Maresca, il giornalista di Repubblica dott. Dario Del Porto e l'avvocato penalista dott. Tortora hanno fornito chiarimenti e risposto alle domande degli studenti.

Da subito c'è stata un'atmosfera speciale, in cui la gioia vera era quella di vedere tanti occhi curiosi, intenti a scoprire un mondo, quello della giustizia, a noi a volte lontano. Il magistrato Maresca sottolinea innanzitutto la gravità del reato di corruzione definendo quest'ultimo come una vera e propria "piaga" per la nostra nazione. Egli aggiunge, poi, che l'atto di corruzione è basato su un rapporto bilaterale che vede coinvolto il pubblico ed il privato. Cita infine l'art. 3 della costituzione italiana che difende l'uguaglianza di ciascun cittadino davanti alla legge. Dopo questa breve premessa e dopo aver dato una prima interpretazione dei casi, i ragazzi pongono diverse domande. In particolare, facendo riferimento al caso di compravendita dei senatori, che vede accusati il cavalier Berlusconi, il suo faccendiere Lavitola e l'ex senatore De Gregorio di finanziamento illecito e corruzione, un'alunna del nostro liceo chiede: "Il caso in questione dura complessivamente circa sette anni, perché i tempi di procedura sono così lunghi? E soprattutto, come possiamo combattere la corruzione, se la corruzione in Italia non è condannata?". A questa domanda il magistrato Maresca risponde: "Il processo, ragazzi, è una cosa seria, giudicare è una delle cose più difficili che possano esistere in questo mondo, le cose non sono mai solo bianche o solo nere.". L'avvocato Tortora aggiunge, poi, che ciascun cittadino ha, per l'art.3 della Costituzione italiana, il diritto di libertà. Non si può scegliere di ledere a qualcuno questo diritto da un momento all'altro, senza adeguate indagini e prove. In sostanza, i tempi lunghi sono necessari per tutelare le garanzie individuali.

Sollecitato dalla domanda "Come possiamo combattere la

corruzione?” Maresca ci invita a fuggire dall’indifferenza, a riconoscere la propria capacità di cambiare le carte in gioco. In tal senso citiamo le parole di scusa dell’ex-senatore Sergio De Gregorio: “Ho lasciato la politica, consegnandomi ai magistrati di Napoli, per riflettere sul disvalore delle mie condotte. Ho raccontato ai giudici la mia verità per consentirmi l’unico lusso che potevo, quello di ripulirmi dentro, offuscato com’ero dalle logiche perverse del potere e dei soldi.”

Politica. Etica. Corruzione. Queste sono le tre parole chiave di questo caso. Che fine fanno i valori in un luogo in cui i soldi muovono tutto: soldi per pagare le tangenti; soldi per vincere le elezioni; soldi, come nel nostro caso, per alimentare il cosiddetto “trasformismo”.

Sanzioni. Patteggiamento. Responsabilità penale. Immunità parlamentare. E la responsabilità etico-politica di coloro che dovrebbero rappresentarci e tutelarci? Tutti dovrebbero avere una propria responsabilità politica, un proprio codice etico, che li mantenga lontani da lotte personali estranee all’interesse pubblico, alimentando la corruzione.

Nessun ideale rivoluzionario. Nessun Che Guevara. Solo un gruppo di studenti che credono ancora nel buon senso e nei valori, pilastri della società. E che sperano sempre di poter ritrovare fiducia nella propria patria.

I contributi dei ragazzi

Lettera di uno studente alla giornalista Federica Angeli dopo l'incontro del 10 marzo e intervento di una studentessa allo stesso.

“Buonasera,

ho deciso di scriverle stasera per raccontarle qualcosa e per congratularmi con una delle più grandi Donne che abbia mai ascoltato. Io oggi ero lì, tra tutti quei ragazzi, e ho contribuito vivamente all'applauso dopo il suo discorso. Mi permetta di dirle che penso sia stato forse un applauso diverso da quelli che finora ha avuto in altre sedi, un applauso di ammirazione per il suo gran coraggio ma anche di comprensione per quello che ha vissuto e quello che sta vivendo. E' inutile, infatti, nascondere che viviamo in una zona dove la criminalità è quotidianità, dove camminare per strada tranquillamente è un'utopia, dove la maggior parte delle persone ha perso la speranza, dove non ci sono né leggi dello Stato né "leggi del cuore" ma dove a comandare è qualcun altro, dove regna la paura. Quello che ha provato quando si è trovata davanti a colui il quale ha minacciato lei e i suoi figli è quello che prova la gente qui ogni giorno. Gente che ha paura di lasciare i propri figli soli perché da un momento all'altro potrebbe succedere qualsiasi cosa, gente che crede che ormai non ci sia via d'uscita, che tutto è finito e che bisogna solo arrendersi a tutto ciò. Possiamo quindi solo imparare da lei. Imparare a non star più zitti. Imparare ad alzare la testa, a non darci per vinti. Imparare che, se vogliamo, possiamo cambiare qualcosa, che non è tutto finito, che c'è speranza. E' vero, forse da soli non cambieremo il mondo ma è anche vero che se nessuno comincia mai niente cambierà. La ringrazio allora per quello che ha fatto e sta facendo, la ringrazio per il suo coraggio. E' un esempio per tutti noi e sono sicuro che il suo racconto di stamattina abbia lasciato il segno in ogni persona che la stava ascoltando, abbia lasciato una piccola scintilla che ora tocca a noi alimentare per farla diventare un fuoco, un grande fuoco, la voglia di vivere e di essere liberi, la voglia di una libertà che ci manca da un po' di tempo. Ci ha detto che tutto quello che ha fatto e che fa tutt'oggi, secondo lei, è

una cosa normale ma, mi creda, non lo è anche se dovrebbe esserlo e penso che lei lo sappia bene, sappia bene tutto quello che le ho detto ed è proprio per questo che era lì oggi. Quindi, la ringrazio ancora e le faccio i miei più grandi complimenti (anche se, fatti da un ragazzo di 16 anni, potrebbero sembrare niente rispetto ai riconoscimenti che ha ricevuto negli ultimi anni). Spero di poterla incontrare un giorno e spero che tutto quello che ha fatto le verrà ripagato con le migliori soddisfazioni. #NoiCiCrediamo”

Ivan (Liceo scientifico Renato Caccioppoli)

Durante l'incontro tenutosi presso l'IPIA Sannino Petriccione di Napoli il giorno 10 marzo, i ragazzi delle diverse scuole hanno avuto la possibilità di incontrare esperti dell'Anac e dell'Anm, la giornalista di Repubblica.it Federica Angeli, il professor Alberto Vannucci del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa e Beatrice Ravaglioli. Inizialmente c'è stata una breve introduzione in cui gli ospiti hanno trasmesso il messaggio “no alla corruzione”. In seguito siamo stati invitati a porre alcune domande. Agli occhi di noi giovani non si è trattato di una semplice conferenza bensì di un vero e proprio confronto costruttivo; la stessa Federica Angeli è rimasta colpita dal nostro entusiasmo. Serena, studentessa del liceo scientifico Renato Caccioppoli, ha chiesto: “L'etica è un qualcosa che tocca la sfera personale di ciascuno. Noi giovani spesso abbiamo poche persone che credono in noi, come possiamo dimostrare che in questa lotta in nome della legalità noi ci crediamo e vogliamo vincere?” La giornalista ha innanzitutto dimostrato comprensione nei confronti dei ragazzi dicendo di essere consapevole della difficoltà di essere giovane oggi e, infine, ha lanciato a tutti un messaggio di forza e speranza e con tono deciso e determinato ha risposto: “Non temete, noi crediamo in voi e dovete essere voi i primi e credere in voi stessi per vincere questa lotta difficile ma non impossibile!”.

Conclusione

Il **“Piccolo Atlante della corruzione”** prodotto dal L.S.S. “Renato Caccioppoli” di Napoli rappresenta il risultato di un processo collettivo di ricerca-azione che ha coinvolto inizialmente la comunità scolastica, per poi estendersi alle famiglie e al territorio. L’indagine realizzata è andata incontro al bisogno realmente sentito da parte dei giovani studenti di comprendere il fenomeno della corruzione. Essi, infatti, pur interrogandosi su tale fenomeno, pur percependone gli effetti sul tessuto sociale e sulle prospettive del loro futuro, non riuscivano inizialmente ad individuare le sue dinamiche specifiche e gli strumenti di contrasto più efficaci. Lavorando alla preparazione del questionario, entrando in contatto con gli intervistati ed elaborando i dati raccolti, gli studenti si sono impadroniti progressivamente di un metodo di lavoro che li ha resi protagonisti consapevoli di un processo di trasformazione socio-culturale. Stimolati dalla complessità dell’approccio, sono riusciti a superare le varie difficoltà incontrate nei vari step del progetto e hanno risposto alla sfida della complessità con la determinazione di chi sente che un “piccolo atlante” può essere il punto di avvio di una “grande azione” di progettazione sociale. Si sono lasciati alle spalle il loro iniziale deficit di cittadinanza e sono diventati essi stessi cittadini attivi, pronti a mettersi in gioco. Hanno così imparato che dalla battaglia contro “i vizi privati” e le “pubbliche sciagure” che da essi derivano, nessuno si può tirare indietro. A ciascuno il suo ruolo, ma uniti nell’obiettivo comune di costruire una società capace di futuro.

Le classi I D, III B, IV F



I D

Giovanna Ambrosio, Luigi Amente, Francesco Assante, Luca Bassi, Rosa Cardone, Francesca Coppola, Kevin Del Cuoco, Antonio Della Grazia, Irene Gentile, Lisa Graziano, Davide Liccardo, Marco Maglia, Mario Migliuolo, Luigi Minocchi, Claudia Mirabella, Emanuela Moscogiuri, Rossella Mottola, Roberta Pacelli, Francesco Pollice, Antonio Pranzile, Amalia Prudente, Giovanni Sarnataro, Paolo Silvestri, Julia Tarallo, Francesca Vastola, Viviana Vigorito, Samantha Violante.

III B

Fabiana Aletto, Fabrizio Capasso, Francesco Corvino, Francesco De Marco, Eliana De Sangro, Lucio Della Corte, Giovanni Di Lorenzo, Floriano Esposito, Serena Esposito, Vittoria Esposito, Gianmarco Gabrielli, Luigi Mangiacapra, Martina Manno, Gaetano Napoletano, Mariafrancesca Pagano, Annalisa Pappone, Davide Somma, Ivan Tammaro, Andrea Zimbello

IV F

Paolo Acampora, Salvatore Carleo, Giuseppe Giaquinto, Amalia Iavarone, Emiliana Iodice, Michele Laezza, Emanuele Loffredo, Giuseppe Marazita, Giacomo Mottola, Laura Pellone, Simone Peluso, Mariaceleste Puzone, Rocco Saviano, Anna Vigorito, Mariarosaria Vitale

I docenti

Laura Castagneto, Flavia De Masi, Silvana De Riccardis, Valeria Di Gennaro, Giuseppina Di Guida, Valentina Mayrhofer, Anna Milella.

Il Docente Vicario

Salvatore Montesano

Il Dirigente Scolastico

Roberta Tagliafierro

Ringraziamenti

Si ringraziano

il Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, MIUR,
dott.ssa Giovanna Boda

l’Associazione Libertà e Giustizia

L’Università di Pisa – Master APC

L’Associazione Nazionale Magistrati ANM

L’Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il quotidiano la Repubblica.it

il prof. Alberto Vannucci, per la sua supervisione relativa alla stesura del questionario e le indicazioni inerenti alla distribuzione dei questionari;

il Commissario dell’Autorità Nazionale Anticorruzione dot. Francesco Merloni, che, intervenuto all’incontro del 10 marzo, ci ha aiutato a comprendere la natura, le dimensioni e le dinamiche della corruzione;

la giornalista del quotidiano la Repubblica Federica Angeli che, con la sua testimonianza e il suo lavoro, ha suscitato in noi ammirazione e partecipazione;

il Sostituto Procuratore presso la Procura di Napoli dot. Catello Maresca, che è intervenuto sia nell’incontro del 10 marzo che in quello del 29 aprile chiarendoci molti aspetti del fenomeno corruzione in generale e gli aspetti giuridici e processuali relativi all’analisi dei casi di corruzione;

il giornalista del quotidiano la Repubblica.it Dario Del Porto che ci ha mostrato il punto di vista della stampa nell'analisi dei casi di corruzione;

l'avvocato penalista Gennaro Tortora, avvocato del Foro di Napoli che ha dato voce al punto di vista della difesa nell'analisi dei casi di corruzione;

i Tutor per la Campania dot. Mirco Sirignano e dot.ssa Valentina Barca per la loro disponibilità e i preziosi consigli;

e soprattutto la dott. Beatrice Ravaglioli. promotrice e fulcro di questo progetto, che ci ha seguito e costantemente guidato in questa avventura, con il suo entusiasmo e la sua competenza.